Tanto freddo al Sud e 30 centimetri di neve a Portofino (pagina 2)

Anno 105 Numero 52 — mercoledì 3 giovedì 4 marzo 1971

STAMPA SERA

Arancissime "Chebon,," arance perfette

L'ASSASSINA "D'ONORE,, (a pagina 2)

Minacciata di morte dai parenti della vittima

LA "PILLOLA,, A TORINO (a pagina 4)

Solo 9 mila donne abituali consumatrici

SEAN CONNERY (a pagina 6)

Per un miliardo ritorna nel ruolo di James Bond

MAZZATA DI LO BELLO AL TORO

DURISSIMO RAPPORTO

1) Il campo dei granata sarà probabilmente squalificato per due domeniche (incontri con l'Inter e la Samp) - 2) Fossati avrà tre giornate di sospensione, Cereser due - 3) Rilevate le targhe delle auto che inseguirono fino a Caselle quella dell'arbitro e dei segnalinee: i proprietari saranno denunciati alla magistratura

Due minuti al termine di Torino-Vicenza. « Fuori, Fossati! », urla Lo Bello. Cereser è già negli spogliatoi. Questa è la scintilla che farà scoppiare la clamorosa contestazione della quale oggi conosceremo le pesanti conseguenze (f. Moisio)

MILANO, mercol. sera.

Tutto lascia presumere che il Torino pagherà a caro prezzo le conseguenze dei fatti commessi in campo dai giocatori Cereser e Fossati e dalle clamorose e prolungate manifestazioni di intemperanza organizzate successivamente dalla parte più intransigente e irragionevole dei suoi tifosi. Fra qualche ora il giudice sportivo della Lega nazionale comunicherà ufficialmente quali sanzioni disciplinari ha deciso di comminare ai difensori della società granata e alla stessa società, in conseguenza degli incidenti verificatisi domenica, durante la partita Torino-Lanerossi e al termine della stessa.

L'arbitro Lo Bello ha inviato, infatti, al giudice sportivo un rapporto molto ponderoso e dettagliato. Sembra oltretutto che un rapporto supplementare sia stato mandato all'avv. Barbé anche dal guardalinee che i tifosi granata hanno a lungo bersagliato con sassi e bottigliette. Da questi rapporti degli ufficiali di gara, risulterebbe inequivocabilmente:

a) Che Cereser è stato espulso dal campo per avere colpito il centravanti ospite Maraschi mentre la palla si trovava ormai lontano e dopo essere stato richiamato verbalmente dall'arbitro a mitigare la durezza dei propri interventi;

b) che Fossati è stato allontanato dal campo di gioco in seguito ad un triplice intervento scorretto: il terzino granata, cioè, si sarebbe avventato scorrettamente due volte sull'ala vicentina Damiani, prima di riuscire a sgambettarlo e farlo rotolare a terra;

c) che dopo essere stato espulso, Fossati non avrebbe lasciato immediatamente il campo di gioco ma si sarebbe rivolto a un guardalinee offendendolo ed istigando indirettamente il pubblico a prenderserla con gli ufficiali di gara;

d) che, da quel momento, i tifosi avrebbero cominciato a bersagliare di sassi e di altri oggetti il guardalinee ingiuriato da Fossati e lo stesso Lo Bello;

e) che tanto il direttore di gara quanto il suo collaboratore sarebbero stati colpiti da alcuni sassi;

f) che al termine della gara alcuni tifosi avrebbero divelto una parte della cancellata ed invaso il campo, altri avrebbero tentato di penetrare minacciosamente negli spogliatoi;

g) che la terna arbitrale è stata comunque costretta a rimanere asserragliata negli spogliatoi per circa un'ora e mezzo oltre il termine della gara;

h) che durante il succes-

David Messina

(Continua a pagina 8)

Domani il voto: previsto il "sì,, al governo

Si conclude in serata il dibattito alla Camera

nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Il dibattito sul disimpegno del psi si conclude stasera alla Camera. Domattina, dopo la replica del presidente del Consiglio, Colombo, sono in programma le dichiarazioni di voto e, subito dopo, la fiducia. Non vi dovrebbero essere sorprese: l'ordine del giorno dei partiti del centro-sinistra dovrebbe essere approvato con una buona maggioranza.

Oggi, dai banchi di Montecitorio vengono due « sì » e tre « no » al governo Colombo. I sì sono del psi (parla il segretario Mancini) e del psdi (parla il segretario Ferri); i no sono dei comunisti (Natta), dei liberali (Malagodi) e dei socialproletari (Vecchietti).

Gli interventi più attesi sono quelli di Mancini e Ferri. Il « leader » socialista afferma che la coalizione di governo « deve avere un carattere aperto per ricercare, sui contenuti delle riforme, convergenze ed accordi con i sindacati, con gli enti locali, con i gruppi parlamentari che rappresentano interessi popolari ».

Per Ferri « le divergenze di valutazione su alcuni punti dei progetti di riforme e su alcuni aspetti dell'azione politica del governo possono e debbono trovare concorde soluzione all'interno della maggioranza ».

Di là da queste differenze, sia i socialdemocratici sia i socialisti sono d'accordo sulla necessità di portare avanti le riforme, definite « iniziativa caratterizzante della politica di Centro Sinistra »; ambedue i segretari denunciano poi il risorgere di manifestazioni neofasciste (stamane l'Avanti! scrive che l'analisi politica di Forlani « sulle cause dei fenomeni di recrudescenza fascista è infelice »).

Il ministro del Lavoro è d'accordo con questa tesi socialista. Parlando ieri a Grosseto, Donat-Cattin, dopo aver nuovamente sollecitato una « nuova maggioranza » all'interno del suo partito, ha criticato la segreteria dc: « Il Paese vuole sapere se la democrazia cristiana si riconosce nell'ordine del giorno approvato la settimana scorsa al Senato, il cui significato antifascista non si presta ad alcun equivoco, o se si presenta con la teoria degli opposti estremismi ».

Luca Giurato

Perché lui no?

In una via d'Amburgo una ragazza in « hot pants » sorride ironica al passaggio di un emulo maschile (Tel. Upi)

I parastatali sono in sciopero

ROMA, mercoledì sera.

Più di 200.000 parastatali sono in sciopero da questa mattina fino a venerdì compreso. Di conseguenza rimangono chiusi per tre giorni gli ambulatori dei grandi istituti di previdenza (Inam, Enpas, Inail, Enpdep, Inps) e saranno bloccate tutte le pratiche di rimborso mediche negli uffici.

In cambio di un milione di dollari

I Tupamaros hanno liberato l'agronomo americano Fly

MONTEVIDEO, merc. sera.

L'incubo è finito anche per l'agronomo americano Claude Fly. Dopo 208 giorni di prigionia, i tupamaros lo hanno liberato la notte scorsa lasciandolo davanti ad un ospedale nel centro di Montevideo. I guerriglieri, approfittando della confusione creata dall'uscita dal vicino stadio di 50 mila spettatori della partita Nacional-Peñarol, sono giunti davanti all'ospedale con una giardinetta e hanno scaricato la barella nella quale era l'anziano agronomo.

Fly, che ha 64 anni ed era già sofferente di cuore, sembra sia stato colpito una settimana fa da un infarto. Per curarlo, i « tupamaros » avevano rapito un noto cardiologo uruguaiano, Carlos Dighiero, il quale, secondo alcune notizie, avrebbe accompagnato Fly all'ospedale britannico. L'agronomo è stato immediatamente ricoverato.

Appena informato del rilascio, l'ambasciatore americano a Montevideo, Charles Adair, si è recato all'ospedale britannico per incontrarsi con lui. Lo ha potuto vedere però solo per pochi istanti. Il diplomatico ha poi dichiarato di aver visto Fly e di avere scambiato con lui qualche parola. Ha aggiunto che i medici hanno deciso di lasciarlo in isolamento, sotto stretta sorveglianza, per almeno tre o quattro settimane.

Claude Fly venne rapito dai « tupamaros » nel suo laboratorio il 7 agosto scorso. Si trovava in Uruguay per condurre, su invito del governo, una serie di esperimenti agricoli. Egli fu sequestrato una settimana dopo il rapimento del console brasiliano Aloysio Dias Gomide, liberato il 21 febbraio scorso dopo che i suoi familiari avevano versato per il riscatto 250 mila dollari. Per la liberazione di Fly i «tupamaros» avrebbero chiesto un milione di dollari.

Resta ora nelle mani dei guerriglieri l'ambasciatore inglese Jackson, rapito in drammatiche circostanze l'8 gennaio. Sono in corso trattative segrete tra i « tupamaros » e l'ambasciata britannica per ottenere il rilascio del diplomatico per il quale i rapitori chiederanno una fortissima somma, poiché sanno che il loro tentativo di ottenere dal governo il rilascio di un certo numero di loro compagni in carcere non ha alcuna possibilità di essere accolto.

(Ansa-Associated Press)

Confuso e drammatico episodio stanotte

Due sorelle rapite a Rapallo da tre giovani e portate a Casale

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Due sorelle sono state rapite, la scorsa notte, a Rapallo nei pressi del casello dell'autostrada, una è stata ritrovata, poche ore dopo, a Casale Monferrato con i suoi rapitori, tre giovani di origine meridionale, uno dei quali risiede nella città piemontese. Dell'altra ragazza per il momento, nessuna traccia.

Protagoniste della drammatica vicenda sono Maria e Anna Cataldi, di 20 e 16 anni, che abitano in una casa di campagna a poca distanza dal casello autostradale. I tre giovani accusati di averle rapite sono il palermitano Rosario Vinci, 19 anni, residente a Casale Monferrato, Antonio Albanese, 20 anni, residente a Genova in via Giustiniani, e Cristoforo Ferrante, 21 anni, di Corato (Bari), residente in via Berghini a Genova.

I tre sono stati fermati e portati alla questura di Genova. Saranno messi a confronto con la ragazza, che è stata riportata in Liguria. La polizia ha trasferito a Geno-

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

La marijuana dà impotenza

NEW YORK — L'Associazione dei medici americani pubblicherà in giugno un rapporto dal quale risulta che fumare marijuana causa impotenza e imperfezioni genetiche.

Inghilterra: scioperi a go-go

LONDRA — L'Inghilterra ha perso nel corso del mese di gennaio quasi due milioni di giornate lavorative in seguito a controversie industriali. Si sono avuti 211 scioperi, che hanno coinvolto 258.100 lavoratori.

"Mig,, cinesi all'Albania

WASHINGTON — Secondo notizie di fonte riservatissima, la Cina sta producendo in serie aerei da caccia del tipo « Mig 21 » ed avrebbe già cominciato a venderne in Albania, suo unico alleato sul fronte europeo.

"Autodifesa,, degli ebrei in Urss

MOSCA — Diciassette ebrei sovietici affermano di essere sottoposti ad ogni sorta di minaccia e di ricatti e, in una lettera al ministro degli Esteri Shelokov, dichiarano di essere « pronti all'autodifesa ».

Mistero sul vincitore dei 441 milioni al Toto

Bologna, mercoledì sera.

(m. g.) E' ancora sconosciuto il fortunato proprietario della schedina « 322-BE 90921 » che ha vinto al Totocalcio oltre 441 milioni, stabilendo il primato assoluto.

Anche la terza giornata di ricerche ha avuto infatti esito negativo. Tutte le piste possibili sono state percorse dai cronisti, ma al termine di ogni tentativo la conclusione è sempre stata identica: « Io non ho vinto, magari fosse capitato a me ». Si ha comunque l'impressione che il vincitore non sia un cliente occasionale della ricevitoria dei Baldi, ma una persona che abita nel quartiere e che frequenta la tabaccheria. Ciò avvalorerebbe la tesi di molti, secondo i quali gli stessi Baldi lo conoscerebbero. Per identificare il vincitore sono stati perfino consultati — ma inutilmente — grafologi, veggenti e psicologi.

Il vincitore ha 120 giorni di tempo per presentare la « figlia » della schedina (ma quasi certamente lo farà tramite una banca o un notaio per rimanere anonimo), poi il diritto di incassare il premio decadrà.

Continua l'ondata di maltempo in Italia

Neve in Riviera e freddo al Sud

A Portofino lo strato bianco raggiunge i 30 centimetri Nevica anche nell'Oltrepò vogherese, in Lomellina e attorno a Novi - Branchi di lupi affamati nel Matese

Battaglia a palle di neve presso Palermo (Telefoto)

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi: «Sull'arco alpino, coperto con abbondanti nevicate; sulle restanti regioni settentrionali molto nuvoloso tendente a coperto con precipitazioni a prevalente carattere nevoso. Sulle regioni centrali tirreniche inizialmente poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità e precipitazioni anche nevose. Sulle regioni centrali adriatiche, al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con precipitazioni nevose sulle regioni peninsulari. Temperatura in aumento al Nord e al Centro, stazionaria altrove».

Portofino, mercoledì sera.

Copiosa nevicata durante la notte su tutto l'arco della Riviera ligure di levante. Il manto bianco ricopre il monte di Portofino, Montallegro sopra Rapallo e tutti i contrafforti appenninici che si affacciano sul golfo del Tigullio. A Portofino lo spessore della coltre nevosa raggiunge i 30 cm. Bianchi sono i tetti di tutti i centri abitati, Rapallo, Santa Margherita.

Catanzaro, mercoledì sera.

L'ondata di maltempo non accenna a diminuire. Il freddo è intenso, specialmente nella zona delle serre, dove la neve è alta oltre un metro. Una quindicina di comuni sono ancora bloccati.

Caserta, mercoledì sera.

Centinaia di merli e tordi sono stati trovati morti per il freddo in località San Silvestro, nel parco reale di Caserta. Sul Matese la neve ha superato il metro d'altezza. Sulla provinciale Lago Matese-Letino sono stati avvistati branchi di lupi affamati.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo coperto su tutta la Valle d'Aosta, dove si registrano sin dalle prime ore di stamane precipitazioni sparse a carattere nevoso a partire dai mille metri di altitudine. La temperatura si è portata su valori decisamente invernali: — 21 al Rifugio Torino, — 20 a Plateau Rosa, — 4 a Cervinia, — 2 a Courmayeur, 2 ad Aosta.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo parzialmente coperto stamane sul Cuneese, il freddo si è attenuato ma continua a farsi sentire: 2 gradi alle 7,30 nel capoluogo, minima della notte —3.

Verbania, mercoledì sera.

Cielo coperto, vento moderato ma gelido stamane sulla zona del Lago Maggiore, con qualche fiocco di neve. Nevischio dalle 6,30 nelle zone valligiane e montane.

Vercelli, mercoledì sera.

Freddo intenso stanotte nel Vercellese, seguito dalla neve, che ha preso a cadere stamattina verso le 8.

Novara, mercoledì sera.

Dopo alcuni giorni di bel tempo, ma con temperatura assai rigida, nella notte il cielo si è coperto e dalle prime ore di stamane nevica.

Vigevano, mercoledì sera.

In Lomellina ha fatto la sua ricomparsa la neve. La precipitazione nevosa ha avuto inizio alle 6 di stamane, ma per ora non rappresenta ancora un ostacolo alla viabilità.

Voghera, mercoledì sera.

Il tempo è improvvisamente peggiorato su tutto l'Oltrepò vogherese: da questa notte nevica in pianura e in montagna. Sul Penice infuria una tempesta. Il traffico si svolge con difficoltà a causa del fondo viscido per il nevischio. La temperatura è rigida: alle 8 i termometri segnavano —5°.

Alessandria, mercoledì sera.

Nevica da stamane su tutto il territorio alessandrino, dove fino a ieri si erano avute splendide giornate di sole. La neve cade mista ad acqua.

Forse come De Mauro il figlio del miliardario scomparso in Sicilia

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

(a. r.) Ormai continua solo l'attesa snervante, incredibilmente colma di tensione dei familiari di Antonino Caruso l'industriale di 31 anni sequestrato nel primo pomeriggio di mercoledì scorso sulla strada provinciale Salemi-Castelvetrano poco distante dalla sua fattoria di «Fontana Bianca» in territorio di Salemi, nel trapanese.

E' da una settimana ormai che non si hanno notizie del figlio del cavaliere del Lavoro Giacomo Caruso, industriale miliardario, armatore di pescherecci d'alto mare e concessionario della Fiat di Trapani.

I congiunti continuano ad aspettare una telefonata o una lettera dei banditi con la richiesta del riscatto, che date le condizioni finanziarie dei Caruso, la cui posizione è tra le più rappresentative in Sicilia, potrebbe essere astronomico. Ma si continua anche a temere ciò che era stato paventato fin dal primo momento, che, cioè, il giovane industriale sia stato soppresso non già da banditi che l'avrebbero sequestrato a scopo d'estorsione, ma da un'organizzazione della mafia. Polizia e carabinieri proseguono le indagini e oggi si accingono a nuove battute nelle campagne trapanesi.

Circola a Palermo una notizia che tuttavia non è stata confermata da alcuno dei Caruso (del resto irraggiungibili e non disposti ad incontrare i giornalisti) secondo cui i familiari dello scomparso avrebbero chiesto agli inquirenti di rallentare, se non proprio di sospendere, le ricerche per evitare di interporre i malviventi. Sempreché il giovane Antonino, sposato da pochi mesi non abbia già fatto, come si teme, la fine del giornalista De Mauro.

Si è saputo intanto che le già precarie condizioni di salute della madre del giovane scomparso si sono ulteriormente aggravate. La donna continua a chiedere notizie di Antonino ed è costantemente assistita dagli altri due figli, Renato e Maria.

L'arresto di alcune persone appartenenti agli ambienti mafiosi del trapanese ed il fermo di altre sembra non abbiano fornito alcun elemento utile agli investigatori per quanto riguarda le indagini.

La finta "lolita,,

Anna Caredosso, di 13 anni (nella foto con la madre), una delle presunte «lolite» di Varese, ha confessato in tribunale di aver inventato di essere stata attirata in casa della Malugani. La ragazza aveva detto di essere stata portata nella stanza da letto di Fiore Vero

Scorta raddoppiata a Palazzo Ducale

Minacce d'uccidere in Assise l'assassina d'onore a Genova

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Parlano i difensori al processo contro Annunziata Tropiano, la calabrese ventiduenne che il 19 dicembre 1968 ha ucciso con 7 colpi di pistola il fidanzato Luciano Delfino, di 22 anni, che non la voleva sposare dopo averla messa in stato interessante. Per la giovane il p. m. Nicola Marvulli ha chiesto ieri sera 22 anni di reclusione, provocando una aspra reazione dell'imputata. «E il figlio — ha chiesto gridando la ragazza — dove lo metto?». Severe pene ha proposto il rappresentante della legge anche per i fratelli di Annunziata, Giuseppe di 24 anni e Michele di 21: per il primo 20 anni di carcere, per l'altro 16.

L'intera giornata di oggi è occupata dalle arringhe dei difensori, che proseguiranno domani. Quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza. L'aula è sempre controllata con particolare attenzione dai carabinieri, che hanno rinforzato il servizio d'ordine: qualcuno infatti avrebbe minacciato di uccidere la Tropiano per vendicare Luciano Delfino.

L'avv. Giuseppe Lauricella ha aperto la serie delle arringhe a difesa. «Non è stato un delitto premeditato — *ha detto.* — Annunziata ha sparato perché provocata dal [illegible] tamento di Luciano Delfino quel giorno e in tutti i mesi, a partire da giugno, quando si accorse d'essere incinta». *Il patrono ha poi ricordato l'atteggiamento oltraggioso del Delfino, che subordinava le nozze alla nascita del bambino, per accertare se fosse somigliante al presunto padre. Infine ha ricordato quel che accadde la sera del 19 dicembre davanti alla stazione di Cogoleto, dove il delitto fu compiuto. Annunziata chiese al fidanzato:* «Mi sposi?». *Alla risposta negativa replicò:* «Sono armata: vuoi morire?». «Meglio morto che sposato con te» *furono le ultime parole della vittima.*

Ieri sera il p.m. ha pronunciato una dura requisitoria, nella quale ha riesaminato l'intera vicenda. Il magistrato ha parlato innanzitutto del biglietto ferroviario che la Tropiano acquistò per il viaggio di ritorno da Genova, dove s'era recata a cercare Delfino, il giorno del delitto: «Questo biglietto — *ha detto il dott. Marvulli* — prova che il delitto è stato premeditato. Infatti non è per Varazze dove la ragazza abitava, ma per Cogoleto dove sapeva che Luciano Delfino sarebbe sceso».

«Ma per documentare la premeditazione — *ha detto ancora il p. m.* — basta leggere il memoriale che la ragazza ha scritto quattro giorni prima del delitto. Essa si riferisce all'omicidio come se fosse già avvenuto. Inoltre le ripetute minacce che Annunziata fece a Luciano ed al Delfino dimostrano ampiamente che s'è trattato di un delitto voluto e preordinato. Come se non bastasse ci sono anche le esercitazioni di tiro al bersaglio fatte con i fratelli in una località isolata dell'entroterra di Varazze».

Il dott. Marvulli è stato molto duro con i fratelli di Annunziata: «Giuseppe — *ha detto* — è stato il maestro e l'organizzatore del crimine. Lui, però, si è preoccupato di prepararlo lasciando sola la sorella nell'esecuzione materiale. Michele, che ha avuto una minore partecipazione, è anche colui che non ha desistito dalle minacce al Delfino e che non ha dissociato le sue responsabilità da quelle dei fratelli, quindi per entrambi le responsabilità sono chiare».

«Per la ragazza — *ha concluso il magistrato requirente* — non chiederò l'ergastolo come un delitto del genere meriterebbe perché essa ha una particolare mentalità distorta sulle questioni cosiddette d'onore, ma qui l'onore non c'entra perché esso non va a braccetto con la menzogna, la malvagità e la brutalità di questo delitto nato soltanto dall'odio e dalla vendetta».

Marco Benedetto

Annunziata Tropiano piange disperata dopo aver abbracciato, nell'aula del tribunale, il piccolo figlio Luciano

Minaccia d'attentato interrompe a metà «La forza del destino»

BOLOGNA, mercoledì sera.

La «prima» della «Forza del destino», andata in scena ieri sera a San Giovanni in Persiceto, cittadina a circa venti chilometri da Bologna, è stata interrotta per una segnalazione anonima che dava per imminente lo scoppio in teatro d'una bomba ad alto potenziale.

La telefonata è giunta al comando della legione carabinieri di Bologna verso le 22 e subito nel teatro sono accorsi i militi della tenenza di San Giovanni in Persiceto facendo sgomberare gli spettatori tra il secondo e il terzo quadro del secondo atto. La sospensione s'è protratta, adducendo motivi tecnici, per circa 20 minuti. Dopo un attento controllo, il pubblico è stato riammesso in sala e la rappresentazione dell'opera verdiana, diretta dal maestro Gianfranco Masini, è giunta regolarmente al termine.

Un'altra telefonata anonima ha fatto accorrere, alle 22,50, gli artificieri del gruppo C.C. alla stazione delle autocorriere di Bologna: anche in questo caso era segnalata la presenza d'un ordigno esplosivo, ma le ricerche hanno avuto esito negativo.

VERBANIA — In seguito a nuovi incendi di boschi nelle zone di Cannero e di Antoliva, il Corpo forestale ha fatto affiggere numerosi manifesti invitanti alla prudenza. In essi è ricordato che i responsabili sono passibili di severe condanne.

Le indagini per il contrabbando a Palermo

Nel clan ci sono nomi che "contano,,

Gli inquirenti (dopo l'arresto di altre cinque guardie di finanza) vogliono arrivare fino in fondo, ai capi dell'organizzazione - I primi interrogatori

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Ora vengono «sgocciolati» i mandati di cattura. Altri cinque se ne sono aggiunti ai primi quattro che erano stati emessi dalla procura militare di Palermo. I nuovi sono stati spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica Prinzivalli. Riguardano Francesco Maldarelli di Ostuni (Brindisi); Giuseppe Passafiume di Cerda (Palermo), Michele Scarciglia di Taranto, Eugenio Rotondo di Caserta, Luciano Celano di Frosinone.

Sono dunque in corso due distinti procedimenti, uno militare e l'altro civile. Lo scandalo che sta scuotendo le basi della organizzazione della Guardia di finanza a Palermo e che sta ponendo in pericolo i tenaci gruppi del contrabbando fiorente nella capitale siciliana, minaccia di avere ripercussioni ancor più gravi: oltre a 9 guardie di finanza finora arrestate (quattro nel carcere militare di corso Pisani, cinque nel tetro, antico carcere dell'Ucciardone dove sono imprigionati parecchi contrabbandieri), altre cinque sono sott'accusa e è probabile un loro arresto da un momento all'altro. Come se tutto ciò non bastasse, si continua a delineare sempre più nitidamente la figura dei capi del «clan» del contrabbando, che avrebbero ordinato il furto di 14 mitra «Mab» e delle cassette contenenti munizioni (il tutto portato via dalla caserma costiera della guardia di finanza a Torre del Corsaro, alle porte della città).

Costoro sarebbero conosciutissimi a Palermo, dove la loro popolarità sarebbe dovuta non di certo alla losca attività espletata clandestinamente, bensì a quella che essi hanno svolto apparentemente salvando la «facciata». Sarebbero, i nomi maggiori, un commerciante e un professionista; ma non ci sarebbe da stupirsi se venisse fuori qualcun altro. Le indagini continuano per questo. La polizia tributaria al comando del ten. col. Florio, sotto le direttive del comandante della Legione di Palermo della Guardia di finanza, col. Oliva, ha già raccolto una considerevole quantità di prove, alcune delle quali sarebbero da considerare schiaccianti. Tuttavia gli inquirenti non si accontentano neanche delle confessioni che sono state rese — ormai non v'è alcun dubbio — dai militari accusati di connivenza con i contrabbandieri durante i serrati interrogatori che hanno avuto a tratti toni drammatici. Questa viene considerata un'occasione irripetibile, che bisogna sfruttare fino in fondo.

Il furto delle armi — che i «finanzieri» sottoposti alla presunta corruzione ad opera dei contrabbandieri hanno dovuto lasciar compiere sotto i loro occhi — è stato l'anello d'una catena assai lunga che alla fine ha ceduto. Da tempo alla legione della Guardia di Finanza circolavano sospetti sulla brigata costiera di Torre del Corsaro, da dove in passato erano scattate più che brillanti operazioni coordinate terra-mare per tendere agguati alle navi-pirata che si avvicinavano alle coste palermitane per sbarcare preziosi carichi di sigarette. E l'inchiesta aperta sul furto dei mitra e delle munizioni ha fatto sì che piccoli spiragli divenissero luminosi squarci di luce, che sospetti a prima vista infondati prendessero via via corpo sino a raggiungere la veridicità delle prove.

Dei primi quattro arrestati su ordine di cattura della Procura generale militare, Andrea Zavatti, Carmelo Ricci, Michele Farano e Ivano Zanon, quest'ultimo brigadiere, finora il solo Farano ha ottenuto il colloquio separato con il suo difensore avv. Pierfranco Buonocore. Ieri è giunta a Palermo la madre del brigadiere, la signora Maria Olbia, che risiede a Barletta. Alla donna è stato consentito di incontrare, seppur brevemente, il figliolo, che si trova nelle carceri militari. Fra gli altri accusati e pure arrestati, Andrea Zavatti, che la notte del furto dei mitra «Mab» e delle munizioni era di turno di guardia, è stato interrogato dal sostituto Procuratore militare col. Passalacqua, presente il difensore avv. Giovanni Natoli.

Antonio Ravidà

S'è dimesso a Palermo il sindaco-colonnello in carica da una settimana

PALERMO, mercoledì sera.

Il sindaco dc di Palermo, ten. col. dell'Aeronautica Giacomo Marchello, eletto il 23 febbraio scorso, s'è dimesso dalla carica.

Nell'aprire ieri sera i lavori del consiglio comunale, convocato per eleggere gli assessori, il neo-sindaco ha dichiarato di rinunciare all'incarico, «allo scopo di favorire la ripresa del dialogo fra le forze politiche» favorendo l'elezione d'una amministrazione efficiente. Non essendo stato possibile eleggere la giunta (come prevedeva l'ordine del giorno) la seduta è stata quindi tolta. La prossima riunione dovrà discutere le dimissioni del sindaco ed eleggergli un successore.

Giacomo Marchello aveva ottenuto 35 voti, tanti quanti ne aveva riportato l'altro candidato, geom. Lo Casciò, unico rappresentante in consiglio della «lista dei geometri»: venne proclamato eletto, per anzianità, il colonnello.

Il consiglio comunale di Palermo è formato da 80 consiglieri: 34 dc, 10 comunisti, 8 socialisti, 8 socialdemocratici, 7 repubblicani, 5 missini, 3 liberali, 2 socialproletari, 2 monarchici ed uno della «lista geometri».

Le sorelle di Rapallo rapite da tre giovani

(Segue dalla 1a pagina)

ro anche Vito Vinci, fratello di Rosario, per accertare eventuali responsabilità nei suoi confronti.

Il rapimento sarebbe stato compiuto mentre le due ragazze, insieme con un loro fratello, stavano tornando a casa a piedi. Una «Giulia» si è avvicinata e ne sono scesi tre giovani che hanno cominciato una discussione con le ragazze.

Ad un certo punto, secondo le dichiarazioni fornite alla polizia, i tre giovani hanno cercato di «imbarcare» con la forza le due ragazze. Il fratello, intervenuto in loro aiuto, è stato colpito al capo con il calcio di una pistola. Caricate le due giovani, l'auto ha imboccato l'autostrada a tutta velocità.

La squadra mobile, agli ordini del dott. Costa, ha prontamente iniziato le indagini. Dai particolari forniti dal giovane ferito al capo è emerso che i tre rapitori non erano del tutto sconosciuti. Uno di essi, Rosario, era già stato notato a Rapallo. Si sapeva che abitava a Casale.

I particolari in possesso della polizia non erano molti, tuttavia un fonogramma veniva immediatamente inviato a Casale Monferrato. I tre giovani sono stati rintracciati dalla polizia in un bar insieme con Mario Cataldi. Della sorella Anna Maria nessuna traccia.

m. b.

Corteo antifascista a Roma per protesta agli assalti dell'Aquila

ROMA, mercoledì sera.

(a. r.) Manifestazione antifascista oggi in piazza dell'Esedra per protestare contro l'assalto e la distruzione delle sedi di tutti i partiti (salvo quello missino) all'Aquila. Hanno aderito la sinistra dc, il psi, il pri, il pci, il psiup, il movimento politico dei lavoratori di Livio Labor, e i lavoratori di Cgil, Cisl e Uil.

Alle 18, da piazza dell'Esedra, i manifestanti si recano in corteo per via Nazionale fino a piazza Santi Apostoli, dove esponenti dei diversi partiti prenderanno la parola. La questura ha predisposto un ampio servizio d'ordine, per evitare che si verifichino provocazioni di elementi di destra, come è avvenuto in altre simili occasioni.

LUINO — Altri dieci quintali di sigarette di contrabbando sono stati sequestrati dalla Finanza, unitamente a 13 autovetture, nel Luinese e nell'alto Varesotto. Un contrabbandiere, Vito Bassi, di 31 anni, è stato arrestato.

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Purdy Fuller non è stato risuscitato: l'esperimento del misterioso dott. Klippoff è fallito. Ma nuove avventure attendono Tracy: mentre la famiglia di Barbone è sulla Luna in gita-premio, sulla Terra c'è un nuovo delitto: questa volta l'autore è un papà persin troppo affettuoso

SCINTILLA E TRACY SI PRESENTANO ALL'ALLOGGIO DELLA RAGAZZA SECONDA ARRIVATA AL CONCORSO

MENTRE LA PORTA STA APRENDOSI, TRACY SCORGE UN OGGETTO BEN NOTO

25 — (continua)

Secondo i sociologi tedeschi

ADULTERIO AFFARE SERIO

Per la legge italiana l'adulterio non è più reato, ma continua ad essere il motivo principale per cui falliscono i matrimoni. L'infedeltà coniugale è davvero il più grave dei pericoli che possono minacciare la serenità e la stabilità di una coppia? Leggiamo questa lettera che lo psicologo tedesco Oswald Kolle riporta in una sua recente pubblicazione. Chi scrive è una giovane donna, un tempo felice ed ora tormentata dai rimorsi e dalla solitudine.

«Ieri abbiamo divorziato, dopo sei anni di matrimonio. Sono rimasta sola e disperata e continuo a chiedermi come mai ciò sia potuto accadere. Ma purtroppo la risposta è sempre la stessa: la colpa è soltanto mia. Quando venni a sapere che mio marito aveva avuto una breve relazione con una ragazza del suo ufficio, ebbi uno choc, piansi, ma riuscii a riprendermi. Lo amavo, quindi dovevo perdonarlo e aiutarlo a superare il momento difficile che stava attraversando. Commisi però un grave errore: raccontai ogni cosa a mia madre e la storia fece in breve il giro di tutte le donne della mia famiglia. Divenne quasi un incubo: mia madre e tutte le altre continuavano a ripetermi che non dovevo mostrarmi debole, che dovevo reagire con fermezza. Mi montarono la testa a tal punto che finii col dire a mio marito delle cose che non pensavo. Lui, naturalmente, divenne aggressivo e gli scambi di accuse si fecero così violenti e cattivi che arrivammo quasi fatalmente al divorzio».

«Ricordo che un giorno — continua la lettera — *durante un aspro litigio, mio marito mi disse: "Se la nostra unione si spezza per una cosa così poco importante, allora vuol dire che non valeva molto". Oggi, invece, mi rendo conto che valeva veramente, e purtroppo sono stata io a distruggerla».*

Un caso abbastanza particolare, perché d'abitudine il meccanismo funziona in modo esattamente contrario, cioè quando una sposa tradita decide di lasciare il marito, subito amici e parenti cercano di dissuaderla, consigliandola a non drammatizzare. Tuttavia questa confessione è molto significativa, contiene un insegnamento prezioso per quante (o quanti) scoprisсono di essere stati traditi: una avventura extraconiugale non significa il fallimento di un matrimonio. Se tra marito e moglie esiste un rapporto "vero", la "sbandata" finisce per lasciare soltanto una ferita leggera. E il perdono per una infedeltà passeggera spesso segna l'inizio di un periodo di più intensa felicità. *«I partners* — spiega Oswald Kolle — *imparano in questi casi due cose importantissime: che i legami psicologici che li uniscono non si rompono così facilmente e che, anche nel caso di una crisi, possono contare l'uno sull'altro».*

Ma c'è di più. In molti casi l'avventura può servire da rimedio efficace contro le tre terribili malattie che insidiano la felicità coniugale, cioè l'abitudine, la *routine* e la stanchezza. Cediamo la parola ad un altro psicologo, Albert Ellis: *«Un uomo che vive in una grande città e che in trent'anni di matrimonio non abbia mai seriamente conosciuto la tentazione di avere dei rapporti extraconiugali per variare la sua esperienza sessuale, rischia di essere un anormale sul piano biologico e psicologico. Al contrario, un uomo che realizzi qualche volta questi desideri è sano e normale».*

E la donna? Malgrado la tanto affermata parità di diritti, è fuori discussione che ancora oggi l'infedeltà della moglie viene considerata molto più severamente di quella del marito. E non soltanto gli uomini sembrano pensare in questo modo, anche molte donne sono dello stesso avviso. Si afferma in genere che l'uomo può tradire «con leggerezza», mentre la donna infedele viene turbata nel suo equilibrio affettivo e soprattutto psicologico. Quest'ultima affermazione fa sorridere. Forse è vero, il marito tradito si accorgerebbe subito che la moglie gli è stata infedele. Invece, come tutti sanno, è sempre l'ultimo a saperlo. E' sempre la rivelazione, o la scoperta del tradimento a causare drammi, non il tradimento in se stesso.

Dunque, nessuna [illegible]

La donna moderna lavora, viaggia, conosce gente né più né meno dell'uomo. Subisce quindi le stesse sollecitazioni, le stesse lusinghe. Perché, allora, le donne se sbagliano, non debbono essere considerate con la stessa indulgenza dei loro mariti?

E per le une e per gli altri valga lo stesso principio: le coppie fedeli, quelle che hanno la certezza di non poter trovare nulla di meglio dell'amore che le lega, sono senza dubbio le più felici; ma dovesse proprio capitare che il compagno o la compagna subisca una «sbandata», ebbene conviene non farne un dramma.

Piero Gasco

Dopo la separazione dal marito

La sorella della Loren canta ("E' possibile,,)

nostro servizio

MILANO, mercoledì sera.

Maria Scicolone, la sorella di Sophia Loren, dopo la separazione dal marito Romano Mussolini, ha deciso di iniziare una nuova attività. Seguendo in questo le orme della celebre sorella, ha inciso il primo disco con la casa discografica aperta recentemente da Augusto Martelli, in società con l'americano Jimmy Nebb.

La prima canzone incisa dalla Scicolone, che si farà chiamare solo «Maria», è «It is impossible» (E' impossibile), il nuovo successo di Perry Como, che si trova nella classifica dei primi dieci dischi più venduti nel mondo.

n. s.

NEL MONDO PAZZO DEI FUMETTI

Il nero-sexy nella strip-story

Con l'avvento del fumetto nero-sexy che ha nella maggior parte dei casi come protagonista una procace ragazza, la «strip-story» italiana fa un [illegible] balzo indietro. Non segue più la strada che la porta ad essere una forma di letteratura popolare, ma imbocca un sentiero tortuoso e oscuro. Diventa veicolo di rozze emozioni sessuali, indirizzato ad un pubblico ben preciso. E' un prodotto scadente, approssimativo nei disegni, grandguignolesco nei testi, ma forse proprio per questa ragione si salva dai [illegible] della censura.

Ogni tipo di seduzione e di aberrazione sono rappresentate in modo così plateale ed oltre ogni limite ragionevole, da farlo fortunatamente scadere in un clima dove il grottesco ed il senso del comico [illegible] ogni morbosità. Pochi sono però gli esempi (come Satanik) dove gli autori fanno [illegible] le avventure strizzando l'occhio al lettore.

La maggioranza [illegible] «Costoro non sanno la tortura che mi è costato trattenere le grida di piacere che spontaneamente avrei lanciato».

Donnine favolose

Gli autori del fumetto nero-sexy non si sforzano molto. Per la più [illegible] tra i personaggi dell'antichità, alludono al marchese De Sade, ricorrono al cinema per dare un volto ai personaggi. Spesso fanno il verso a celebri coppie: Goldrake e Jean Paul Belmondo, la sua licenziosa compagna d'avventure, Ursula Andress. Hanno tutti un comun denominatore che traspare dai titoli: «L'orda delle belve», «Ch'è che vuole un faraone?», «Tre volte femmina», «L'amplesso fatale» e non lasciano equivoci nelle definizioni a scopo pubblicitario che accompagnano ciascun personaggio e di cui diamo ora un incompleto glossario.

WALALLA: l'indiana bionda che non cede al bestiale impeto dei nuovi barbari, anche se costretta a subire la più orrenda delle umiliazioni.

HESSA: delle SS-truppen, vergine dea di Hitler, guerriera bella e feroce che trova il delitto nel suo amore e il sadismo negli incubi erotici.

BONNIE: l'antivergine col mitra: vere gangster-stories degli Anni Trenta.

TEODORA: bellissima e licenziosissima cortigiana, altera e tirannica, al centro di ogni intrigo non rinuncia mai ad appagare i suoi desideri di femmina corrotta.

JUSTINE: una giovane donna proiettata nel futuro, un mondo fantastico dove trionfano solo la violenza e la lussuria.

ANGELICA: incantevole principessa del Catay il cui magnifico corpo è da tutti desiderato.

BORA BORA: nell'incomparabile scenario dei mari del Sud, la palpitante femminilità di ALOA, stupenda polinesiana prediletta dal dio Tiki.

MESSALINA: (vedi più o meno Teodora).

SAFFO: (vedi più o meno Messalina con in più amori particolari fatti di sospirante smarrimento e languide dolcezze...).

IOLANDA: (vedi Iolanka) gli ingredienti sono gli stessi, c'è una «K» in meno.

VARTAN: nulla che fare con la cantante (vedi Walalla).

LUCREZIA: (vedi Messalina, Saffo, Teodora, ma in stile Borgia con l'aggiunta di «incredibile spregiudicatezza»).

JAKULA: (vedi Iolanka, ma con due denti canini in più perché è anche vampira).

JUNGLA: (vedi Walalla e Vartan, ma in Africa anziché nel West).

ISABELLA: de Frissac, signora di Chateau Salins, seducente e perfida. (Ha come modello la Brigitte Bardot prima maniera).

È CRESCIUTO IL "PICCOLO SCERIFFO,,

Tex Willer ha 22 anni

Scarsa moneta e penuria di carta condizionarono nel dopoguerra l'uscita dei fumetti, costringendo gli editori a escogitare nuove formule che furono, involontariamente, la fortuna per molti di essi. Il «Piccolo sceriffo», «Tex Willer» e «Sciuscià» con le loro edizioni a strisce ed i prezzi piuttosto contenuti, rappresentarono un autentico «boom»: erano giornalini che si portavano in tasca, facili a leggersi e da scambiare in un mercato più allora fiorente anche se impostato più che altro sugli scambi o come «tiro» in ardite briscole e tressette.

Di questi tre fortunati fumetti, frutto dell'inventiva di autentici scrittori, soltanto Tex Willer continua imperterrito a popolare i sogni dei ragazzini (e degli ex ragazzini) con le sue spavalde cavalcate, con i suoi «pards» di ferro, rappresentati dal figlio Kid — più svelto di riflessi e di pistola del padre — da Kit Carson e dall'indiano Tiger.

Willer ha compiuto 22 anni nel settembre dell'anno scorso. Da settimanale a strisce si è trasformato nel tempo in un mensile formato quaderno senza perdere in vivacità. Il suo creatore, Gian Luigi Bonelli, 63 anni, milanese, autore di altri fortunati personaggi (ricordiamo Furio Almirante e il Cinque di picche) continua imperterrito ad escogitare nuove avventure valendosi della sua vasta «cultura» western, di sceneggiature precise, con ampi riferimenti storici, mentre Aurelio Galleppini e altri disegnatori danno vita con un tratto pulito ad avventure ora prettamente legate all'ambiente degli indiani o dei cow-boy ma sovente innestate in temi da fantascienza.

Bonelli sembra divertirsi a volte ad uscire dal mondo infantile e scarno del vecchio West, fatto di assalti alle carovane, ai forti, di indiani forti e leali o vigliacchi, di bianchi continuamente assetati d'oro e di terra, per portare Tex Willer ed i suoi «pards» — a volte l'intera tribù dei Navajos di cui Tex è capo supremo — in mondi misteriosi dove l'illogico diventa realtà con sfumature extra-umane. Ma Bonelli, appunto perché il suo è un gioco, non insiste mai nelle sue caratterizzazioni, tira la corda senza mai strapparla, mescola la fantascienza con il western a dosi giuste, lasciando al lettore il gusto della soluzione di certi misteri (oppure concedendo un pizzico di curiosità insoddisfatta).

Tex Willer resta l'eroe inconfondibile di un West dove la giustizia dice sempre la parola decisiva, dove i buoni hanno la meglio, dopo le immancabili difficoltà, sui cattivi. Dotati di una loro «legge», Tex ed i suoi tre «pards» portano con sé nostalgie, rimpianti e desideri di lettori dal gusto facile, per i quali, giustamente, il fumetto rappresenta un divertimento

TEX IERI

TEX OGGI

A cura di
EMIO DONAGGIO
e GIORGIO GANDOLFI

CHI COMPRA, CHI VENDE

COMICS, fantascienza, Ufo, Miti e leggende, Atlantide, occultismo, letteratura popolare, filatelia e archeologia speciale nelle rubriche di Clypeus. Richiedete un saggio gratis a Clypeus, casella postale 504, 10100 Torino.

CEDO «Sotto la bandiera del re della jungla» e «La misteriosa fiamma della regina Loana», edizione Nerbini 1936, perfette condizioni. Gianfranco Valtorta, via Monte Albergian 20, 10139 Torino, tel. 377.281.

I SOGGETTISTI ITALIANI

Fellini e Zavattini

Federico Fellini ebbe una parte marginale nella «storia» del fumetto italiano, comunque contribuì ad esso con alcuni racconti ormai confusi nella notte dei tempi. Cesare Zavattini, al contrario, prima di sfondare nel cinema ottenne buoni risultati come scrittore di fumetti, lasciando una traccia inconfondibile. «Saturno contro la Terra», una «rarità» il cui prezzo è stato fatto diminuire paurosamente dal mensile «Linus» quando l'ha ripubblicata dandola in dono ai propri abbonati.

Zavattini, ora sessantottenne, quando aveva 36 anni era entrato a fare parte della Mondadori divenendone direttore editoriale. Fu allora che insoddisfatto di alcuni soggetti presentatigli, decise di scriverne uno lui e fu una fortuna per il fumetto all'italiana perché nacque un autentico capolavoro di fantascienza, le avvincenti lotte di Rebo contro la Terra.

Fu il suo primo racconto per fumetti e rimase il migliore. Pedrocchi lo sceneggiò con la solita bravura, Scolari lo disegnò con un tratto ardito, un po' confuso ma appunto per questo ancora più efficace.

La grande avventura del professor Marcus, celebre astronomo, e del suo aiutante Ciro, impegnati a salvare la Terra dall'invasione dei saturniani, apparsa sul settimanale «Topolino», conquistò i lettori. La storia venne poi pubblicata negli Albi d'Oro, ottenendo un nuovo successo. Non altrettanto seppe fare Zavattini con gli altri suoi principali racconti, «Zorro della metropoli» e «La Primula Rossa del Risorgimento». Nel dopoguerra, invitato da Mario Gentilini, attuale direttore di «Topolino», Zavattini scrisse «Un uomo contro il mondo», ma non fu un lavoro molto fortunato. Resta indimenticabile quel «Saturno contro la Terra», un Gordon all'italiana pieno di mirabolanti invenzioni scientifiche che oggi stanno divenendo realtà.

donne confidenziale

Gli errori della prima colazione

MANGIATE MOLTO PER DIMAGRIRE

Due medici inglesi, i professori Hampurt e Greenberg, sono riusciti recentemente a dimostrare come il rendimento lavorativo e la vitalità siano nettamente superiori in individui abituati a consumare una prima colazione sulle 800 calorie — e cioè abbondante — rispetto a coloro che invece si limitano a una tazzina di caffè o poco più.

E non basta: dall'università americana di New Haven, dopo lunghi studi di laboratorio, arriva la notizia che, a mangiare poco ma più volte al giorno, in fatto di linea e salute c'è tutto da guadagnare. Niente appesantisce di più che la solita abitudine ai due grandi pasti giornalieri. Perciò, se è vero che il mattino ha l'oro in bocca (come vuole il vecchio proverbio), è anche vero che sarà bene concedersi una buona dose di burro e marmellata. Ma dicendo, se possibile, abitudini e pregiudizi.

L'esperienza americana dovrebbe convincere chi si mette a dieta per paura di ingrassare. In questo modo, succede invece il contrario dato che si finisce per sedere a tavola per il pranzo con una fame da lupi. Si mangia più cibo di quanto può essere utilizzato, specie anche non si riesce a dir di no durante i tramezzini o dolcetti a metà mattina e nel corso del pomeriggio.

Molti lamentano di non avere tempo o voglia per affrontare una [illegible] [illegible]

[illegible] la dipende soltanto da un abbassamento del tasso di zucchero nel sangue, evidente soprattutto nei ragazzi con alimentazione inadeguata. E neppure lo spuntino di metà mattina, [illegible] il piccolo scolaro [illegible] per evitare i danni di una prima colazione insufficiente o peggio trascurata. Quali sono gli alimenti più consigliabili? Prima di tutto, il latte, la cui dose media deve aggirarsi sui 250-300 grammi, e in aggiunta qualche biscotto e fette di pane con burro, miele o marmellata. Per chi invece non tollera il latte, un uovo sbattuto con lo zucchero oppure una tazza di cioccolata, cui si potrà abbinare un succo di frutta o una banana ben matura.

ALL'ITALIANA. Al classico caffelatte può essere aggiunta una fantasia di pane di tipi diversi: rosette, pane di segale, pane all'olio ecc. Il burro non dovrebbe mai mancare e così il miele e la marmellata o la gelatina di frutta, ancora più leggera e delicata.

Luisella Re

oggi festeggiamo

S. Cunegonda regina (patrona delle gravide). S. Marino soldato. S. Pafnuzio (patrono degli accordatori).

OGGI mercoledì 3 marzo: il Sole è sorto alle 7,01 e tramonta alle 18,14. La Luna si trova alla vigilia del Primo Quarto.

Domani a pranzo

DUE SALSE — Complemento necessario per diversi piatti, le salse sono elementi utili ad arricchire varie preparazioni. Ecco due ricette che potrete usare in diverse occasioni, soprattutto per accompagnare piatti di carne.

Per il pollo lesso. Sulla base di una normale besciamella aggiungete un trito di funghi sott'olio, ne basteranno 50 grammi, e 50 grammi di prosciutto cotto, aromatizzate nel tutto un cucchiaino di aceto aromatico. Mettete nella salsiera e quando avrete mescolato il composto, [illegible] versate sul pollo lesso ridotto a pezzi.

Salsa di uovo per carni bianche. Al fine di rendere più saporite carni bianche di pollo, coniglio, ed anche di agnello preparate questa salsa. Fate fondere un pezzo di burro di circa cento grammi e contemporaneamente sbattete due tuorli di uovo con il succo di un limone. Appena il burro sarà dorato togliete il tegamino dal fuoco e versatevi le uova amalgamando con molta cura. Quindi rimettete al fuoco e sempre rimestando fate cuocere senza alzare il bollore, tenendo a calor tenue e badando che non attacchi. La salsa deve essere densa ed omogenea. Mettete in tavola piatti ben caldi perché la salsa versata sulla carne in un piatto freddo potrebbe rapprendersi e perderebbe di bontà.

Adele

Inchiesta tra medici, farmacisti, mutue e produttori

Alle torinesi la "pillola„ non piace

Un sanitario: «Per 2000 assistibili solo 8 flaconi al mese» - Secondo dati ufficiosi, sono meno di 9 mila le «consumatrici» abituali dell'antifecondativo orale - Un ginecologo: «La pillola esige controlli accurati»

Le torinesi prendono la pillola? Quella con la maiuscola, quella che, togliendo il timore nell'incontro della coppia, sembrava divenuta il simbolo stesso della rivoluzione sessuale? E' una domanda che ci siamo posta in questi tempi di «anniversario».

Sono infatti passati cinque anni dall'apparizione in grande, sugli scaffali delle farmacie di Torino, dei flaconi delle nuove specialità. Diversi i nomi, diversi i fabbricanti, diverse le indicazioni sulla scatola: irregolarità del ciclo, neoplasie della mammella, difficoltà del climaterio... Comune a tutte un effetto: impedire l'ovulazione ed evitare così la gravidanza. Entusiasmi, grida d'allarme, tavole rotonde, convegni e talune encicliche: è cronaca di ieri il clamore suscitato dall'arrivo in Italia di un prodotto usato all'estero già da dieci anni. E oggi, che ne è, a Torino almeno, dei più famosi «dischetti» del secolo?

«Tanto rumore per nulla o quanto meno per poco — ci dice un medico generico —. Ho più di 1800 assistibili di ogni ceto sociale e non più di una dozzina di donne che vengono da me a farsi prescrivere questa pillola. Delle 12 donne, la metà la prende per ragioni terapeutiche, indipendenti cioè dal desiderio di evitare una maternità non gradita». *Dichiarazioni analoghe presso gli altri sanitari che abbiamo intervistato, spesso con qualche difficoltà:* «Sa, in Italia, queste sono ancora cose [illegible] codice penale» *ci hanno sussurrato alcuni.* «Su 2000 [illegible], scrivo ogni mese non più di 8 volte su una ricetta il nome di una delle 29 specialità in commercio che sono indicate con il termine generico di "pillola"» *dice un altro medico.*

«Ciò che stupisce — *completa un altro* — è che la richiesta di pillole è bassa, mentre sono in aumento i casi di aborto procurato. Sono più numerose delle donne che mi chiedono la prescrizione di pillole quelle che vorrebbero da me "qualche nome" (di medico, di ostetrica, di clinica) che possa aiutarle a sbarazzarsi di una gravidanza iniziata». *Si parla di migliaia di casi di aborti volontari a Torino, di 400 mila ogni anno in Italia:* «Esistono in città ben individuati canali attraverso i quali passano gli aborti — *dice un anziano medico che conosce ogni mistero del mondo sanitario torinese* —. Alla donna incinta basta trovare qualcuno che inizi l'aborto, poi tutto diventa semplice e "legale"». «*Aborto naturale*, si scriverà sempre sul referto. Intanto, molte finiscono per lasciarci la vita».

Dopo i medici, i farmacisti. «C'è un divario nello smercio tra quartieri poveri e ricchi» *ci avevano detto. Un giro per le farmacie ce l'ha confermato.* «Antifecondativi orali?». *Il farmacista [illegible] delle porte di Porta Palazzo, scuote la testa:* «Ne vendo forse un flacone ogni tre giorni». *I dati più elevati del nostro rapido sondaggio li abbiamo riscontrati in una grande farmacia di corso Sommeiller.* «Qui c'è un grande passaggio — *dice il titolare* —. Ho l'impressione che molte donne vengano qui a prendere la pillola perché si vergognano del loro farmacista abituale. Tutto sommato, forse 8 flaconi al giorno, una percentuale bassissima rispetto alle vendite degli anticoncezionali "classici"».

Dopo molto girare arriviamo finalmente alla persona giusta, quella che può darci dei dati precisi e ufficiosi sul consumo torinese e che, naturalmente, insiste per restare nell'anonimo. «Esistono a Torino circa 220 farmacie — *dichiara il nostro signor X* —. La vendita media è di 40 flaconi al mese, con pillole sufficienti per 30 giorni. Ciò significa che, su più di 600.000 donne torinesi, sono meno di 9000 le "consumatrici" abituali di contraccettivi orali». *Il dirigente delle vendite di una casa produttrice di farmaceutici conferma queste cifre.* «E' successo per la pillola quanto sta accadendo per il divorzio — *commenta ironicamente un giovane assistente ginecologo* —. Lotte, digiuni in piazza per ottenerlo, entusiasmi all'approvazione della legge e ora tutti a fare complimenti: "Prego, divorzi prima lei". Così la pillola: una piccola minoranza che si [illegible] di quello che era pr[illegible] come lo strumento della liberazione da sorpassate leggi naturali».

Le cause della scarsa diffusione? Secondo il professor Terzi, primario ostetrico-ginecologo del Maria Vittoria e direttore sanitario dell'As[illegible] per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale, tra le ragioni potrebbero esservi quelle economiche. «La pillola non va presa alla leggera — *dice Terzi* —. Occorre insistere per un'accurata visita specialistica prima della prescrizione. Gli effetti collaterali su fegato, reni, sangue potrebbero essere gravi se esistono controindicazioni. Poi, giudico necessario che la "consumatrice" del prodotto si sottoponga a periodiche visite di controllo. Inoltre, poiché non si può ordinare più di un flacone per ogni ricetta, la donna deve tornare ogni mese dal medico per il rinnovo. A questo si aggiunge che le mutue non "passano" le pillole, l'assistito deve pagarle di sua tasca. Un complesso di ragioni che fa del contraccettivo orale il metodo dei benestanti».

Le 29 specialità ammesse alla vendita in Italia hanno un costo che va dalle 750 alle 1200 lire al flacone sufficiente per un mese. «Una spesa [illegible] — *osserva un medico* — Eppure la resistenza psicologica del mutuato a pagare le medicine è forte».

Abbiamo chiesto ai responsabili delle sedi provinciali degli enti mutualistici perché le pillole non sono «passate» gratuitamente. «Una commissione di medici di fama stabilisce quali farmaci possono essere concessi agli assistiti — *risponde un dirigente dell'Inam di Torino* — Questa commissione ha ancora perplessità sui possibili effetti nocivi di queste specialità, se usate per lungo tempo come antifecondativi».

Vittorio Messori

Nelle duecentoventi farmacie torinesi la vendita media è di circa quaranta flaconi al mese

Processo per il delitto di LEVONE

La luce dei fari avrebbe scatenato il raptus omicida

Questa la tesi del perito psichiatrico - L'imputato, riconosciuto seminfermo di mente, sostiene d'aver sparato all'amico per legittima difesa

E' continuato stamane davanti alla Corte d'Assise il processo contro il [illegible] calabrese Luciano Carà, 33 anni, che la notte del 4 maggio 1969 uccise con tre colpi di pistola l'operaio Giuseppe Moriello, di 34 anni, sposato e padre di tre bambini. Tra imputato e vittima non c'erano particolari motivi di rancore. «*Litigavamo sovente* — ha dichiarato il Carà — *ma proprio perché eravamo amici*».

Secondo i testimoni e le ri[illegible] dell'istruttoria, i due avrebbero litigato mentre bevevano alla «Trattoria della Pace» di Levone. Quando il [illegible] salì sulla sua auto «R 8» per [illegible] a Corio, l'altro, ormai ubriaco, gli impedì di fare retromarcia. Si accapigliarono e il Moriello, più robusto, avrebbe atterrato l'avversario con un calcio.

Per vendicarsi della «brutta figura» subita di fronte agli altri avventori, il Carà avrebbe atteso al varco il suo aggressore in una stradina di campagna e ucciso sparando 5 colpi di pistola. La reazione dell'imputato non è stata proporzionata all'offesa, ma il perito psichiatrico prof. Gamna ha spiegato che le reazioni del muratore sono imprevedibili perché va soggetto a crisi epilettiche che si acuiscono quando l'uomo è soggetto a stimoli luminosi.

I fari di un'auto avrebbero quindi potuto scatenare la sua furia omicida, ma le indagini non hanno provato che quella tragica notte, in quella strada secondaria, siano passate delle vetture con gli abbaglianti accesi. Un altro elemento misterioso consiste nel fatto che la vittima, con il cuore trapassato da un proiettile, avrebbe ancora percorso 50 metri.

Stamane hanno parlato gli avv. Papa e De Filippi, di parte civile, ed il p. m. dottor Piscopo. Nel pomeriggio sarà la volta dei difensori avv. Andreis e Auberti, quindi verrà emessa la sentenza.

— La terza sezione del Tribunale (pres. Cortadini, p. m. Burzio, [illegible] Casatelli) ha condannato ieri a 3 anni e 4 mesi di reclusione, di cui 2 anni condonati, l'ufficiale della marina mercantile Marco Mannai, di 38 anni, Luciano Cannizzaro, di 32, e Pietro Corona, di [illegible], ritenuti colpevoli di tentata estorsione ai danni della signora Graziella Perosino in De Coster, minacciandola di consegnare al marito un film che l'avrebbe compromessa, se non avesse consegnato un milione.

I tre imputati erano contumaci. I loro difensori, avv. Delgrosso, Gabri e Frascarolo hanno subito interposto appello.

Luciano Carà durante l'udienza in Corte d'Assise

L'ing. Nasi presidente di Torino-Esposizioni

Il Consiglio di amministrazione di Torino-Esposizioni, riunitosi ieri sera, ha eletto nuovo presidente della Società l'attuale vice-presidente della Fiat ing. Giovanni Nasi.

Giovanni Nasi era nel 1958 succeduto al conte Giancarlo Camerana alla presidenza del Salone Internazionale della Tecnica; alle sue iniziative Torino deve la nascita dei Saloni Internazionali dell'Aeronautica, della Montagna, delle Arti Domestiche, del Turismo e dell'Alimentazione.

Presidente dell'Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole e del Centro Italiano della Viabilità Invernale, vice-presidente dell'Ifi e dell'Unione Industriale di Torino, l'ing. Nasi era ormai da qualche anno vice-presidente di Torino-Esposizioni, vetrina delle attività industriali del Piemonte, di cui ora ha assunto la massima carica.

L'ing. Giovanni Nasi

Costituito in Val Susa un comitato antifascista

Ieri sera a Villarfocchiardo si sono riuniti i rappresentanti locali della dc, pci, psi, psdi, Acli, Anpi e di amministrazioni locali per la costituzione di un comitato permanente antifascista. Al termine della riunione è stato deciso di indire una manifestazione di valle per domenica 21 marzo alle ore 9 a Susa.

Il comitato ha reso noto un comunicato nel quale si afferma: «Ritenendo che le forze democratiche operanti nella Val di Susa debbano assumere una coraggiosa e decisa posizione contro il dilagare della provocazione fascista in Italia ed il risorgere di organizzazioni fasciste in Val di Susa, hanno deciso, attraverso una consultazione unitaria, di organizzare una manifestazione a Susa».

Il comitato si riunirà nuovamente a Bussoleno lunedì 8 marzo.

Obiettore di coscienza condannato a tre mesi

Nando Pagannoni, di Bergamo, è stato condannato dal Tribunale militare a 3 mesi di carcere perché rifiutò di indossare la divisa. E' un obiettore di coscienza e appartiene ad un movimento «pacifista»: il 15 febbraio scorso, a Roma, ha tenuto una vivace conferenza sul rifiuto del servizio militare. Alla lettura della sentenza, una trentina di giovani aderenti al movimento pacifista sono sfilati per le vie del centro.

STANOTTE IN VIA NIZZA ANGOLO VIA BEINETTE

Colpi di pistola (con un ferito) fanno scoprire la bisca nel bar

La Mobile accorre, trova bossoli e macchie di sangue in un cortile - Nel caffè vicino tappeti verdi, carte da gioco e fiches - Interrogate in questura e rilasciate cinque persone

Gli agenti esaminano le fiches trovate stanotte nella bisca

Una misteriosa sparatoria (un uomo è rimasto ferito, ma non si è recato in ospedale a farsi medicare) ha smascherato una bisca clandestina alla barriera di Nizza. E' accaduto stanotte, verso l'una. L'inquilino di uno stabile che si affaccia sull'angolo di via Nizza e via Beinette, ha sentito due colpi di pistola e ha dato l'allarme in questura.

L'autoradio che per prima ha raccolto l'appello è stata quella del dott. Ludovici e del brig. Profico della Squadra mobile che pattugliavano una zona della Crocetta. Pochi minuti dopo erano sul posto, ma non c'era più nessuno.

Nel cortile di via Nizza 364, proprio all'angolo di via Beinette, alla luce delle torce elettriche hanno trovato un bossolo e alcune chiazze di sangue. Erano presso la retrobottega del bar gestito da Ettore Megassini, via Nizza 201. Il brig. Profico ha ricordato che il locale era da tempo tenuto d'occhio perché ritenuto una bisca clandestina.

Gli uomini della Mobile vi hanno fatto subito irruzione, tutto però sembrava tranquillo. Il proprietario, la madre ed altre tre persone conversavano tranquillamente. Una breve perquisizione portava però alla scoperta di tappeti verdi, palette, distributori di carte da gioco, un gran numero di fiches che erano stati frettolosamente nascosti nel retro sotto un divano.

Ettore Megassini, la madre e i clienti sono stati invitati in questura. «*Non ho sentito niente, non ho visto niente* — ha detto l'uomo —. *Quando gli agenti sono entrati nel mio bar, sonnecchiavo*». E' stato multato per gioco d'azzardo e rilasciato con gli altri.

E' opinione della Mobile che la sparatoria potrebbe essere stata originata da una lite di gioco. Oggi saranno ripresi gli interrogatori. Tutti gli ospedali sono in allarme, nel caso il ferito si presenti per farsi medicare.

I ladri saccheggiano una chiesa a Vinovo

Ladri di oggetti antichi hanno saccheggiato l'altra notte la chiesa di San Desiderio a Vinovo. Sono entrati nel tempio dopo aver segato le sbarre del cancello fra il cimitero e la sacrestia e si sono impadroniti dell'alzata barocca dell'altare, di quattro porte di legno scolpito e di altrettanti candelabri antichi. Sono poi scomparsi con un camioncino che han imboccato la strada di Carignano.

Il parroco don Russo ha denunciato il furto ai carabinieri di Nichelino, precisando che il valore dei mobili e degli arredi trafugati supera i 2 milioni.

— Televisori e radio sono stati rubati ieri notte nel negozio di elettrodomestici di Emilio Canale, a San Maurizio Canavese. Il valore è di un milione e mezzo.

— Nella notte una pattuglia del nucleo radiomobile di Susa ha sorpreso in un prato lungo la statale del Moncenisio l'operaio Francesco Petrolo, 22 anni, abitante a Foresto di Bussoleno. Smontava le ruote ad una 500. L'auto era uscita di strada ed era stata lasciata nel prato dal proprietario che in giornata l'avrebbe recuperata. Il Petrolo è stato arrestato per furto e trasferito in carcere a Susa.

Al Centro culturale tedesco (p. San Carlo 206) mostra fotografica «Ludwig Van Beethoven», arricchita con materiale della Biblioteca civica.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Piazza Foroni
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	150-200	140-180	160-230	150-220
cipolle gialle	80-120	100-130	100-180	100-140
spinaci	150-200	180-180	250-280	200-250
catalogna	120-150	110-120	130-150	320-380
broccoletti	160-250	180-180	150-200	200-240
cime di rapa	140-250	160-200	130-150	190-220
finocchi	130-200	130-150	150-180	140-170
carciofi Sard. (cad.)	20-50	30-50	25-40	30-45
patate	60-90	80-90	60-100	90
lattuga romana	200-300	260-300	250-300	200
cavolfiore defogliato	120-180	130-150	180-200	170-200
pere passacrassane	100-120	100-130	150-170	140-170
arance tarocchi	130-250	160-220	200-250	200-240
mandarini	180-280	250-300	300-350	200-240
mele golden	80-160	100-120	180-200	170-230
mele stark	80-180	100-190	180-220	100-130
mele renette	100-180	100-120	180-200	100-150

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 80-130 (90-180); cipolle gialle [illegible] (45-60); spinaci 120 (130); catalogna 70 (60); [illegible] 150 (130); cime di rapa 120 (80); finocchi 35-80 (25-70); carciofi Sardegna, caduno 12-20 (15-30); patate 45-60 (45-50); lattuga 140-170 (125-130); cavolfiori defogliati 90-130 (90-120); pere passacrassane 90-105 (80-95); arance tarocchi [illegible] (120-180); mandarini [illegible] ([illegible]); mele golden [illegible] (60-130); mele stark 80-140 (80-130); [illegible] 80-105 (80-100).

Ribassi all'ACT

Da ieri l'Alleanza Cooperativa ha incominciato la campagna di ribassi per compiere azione di calmiere sul mercato. Sono diminuiti, tra l'altro, i prezzi del ragù «Sol d'oro», il caffè Consualo (lattina da gr. 200), i fagioli borlotti Riverbella. Altri sconti saranno praticati dal 15 marzo.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

i lettori ci scrivono

Perle rare delle Poste

«Desidero menzionare, mediante la vostra rubrica, la cortesia di un impiegato dell'ufficio Raccomandate (1° piano) di Porta Nuova e quella dell'addetto all'ufficio Casse Pacchi Ferrovia di via Nizza 10 (1° piano). Ambedue si sono prodigati in modo veramente sorprendente e disinteressato, per me: una sconosciuta che si era presentata, come tanti, a spedire un pacco. Questo perché chi crede ancora negli uomini (intendo la gentilezza nei rapporti quotidiani) non si arrenda. Grazie».

Segue la firma

Il direttore è a disposizione

Il direttore dell'Esattoria comunale di Torino ci scrive:

«Ho letto su "Stampa Sera" del 26 febbraio nella rubrica "I lettori ci scrivono" la lettera di un cittadino che lamenta — e ciò mi è oltremodo dispiaciuto — l'inesistenza e la poca urbanità degli impiegati della Esattoria nei suoi confronti.

«A parte il consiglio del lettore contribuente di istituire corsi professionali e di educazione civica, [illegible] un po' eccessivo, mi ritengo "persona competente" per contribuire ad eliminare gli eventuali errori e ad intervenire, se del caso, a richiamare al senso di responsabilità e di dovere.

«Con questi sentimenti, prego di far presente al lettore che sono a sua disposizione per qualsiasi informazione o eccezione intenda farmi presente».

Segue la firma

L'Atm e i borseggiatori

L'articolo "Il capolinea del portafogli" apparso sul giornale del 26 febbraio, puntualizza una situazione che i disgraziati utenti della linea tranviaria 15 e dell'autobus 60 ben conoscono ma che la direzione dell'A.T.M. sembra e vuole ignorare, quella del primato dei borseggi.

«Per due sere di seguito ho assistito alla disperazione di due signore borseggiate sul tram 15 nel tratto Porta Nuova - Lingotto: la terza sera sarebbe toccata a me se non fossi stato avvertito in tempo da una gentile viaggiatrice che qualcuno stava per tentare il colpo nelle mie tasche. Questo perché le vetture sono troppo rade e troppo affollate; basterebbe intensificare i passaggi del 15 e del 60 perché i borseggiatori non trovassero più quella calca così confacente alla loro attività. Basterebbe sostituire le vetture del 15 con altre di maggior capienza (utilizzando anche per questa linea finalmente le vetture articolate).

«Tutto questo l'Azienda Tranviaria lo sa, ma non fa niente per porvi rimedio: da queste colonne io accuso l'A.T.M. di complicità morale per i borseggi che stanno capitando su queste linee. I tranvieri poi che sono addetti a queste linee, mi sembrano essere tra i peggiori fra tutti quelli di Torino, nessuno escluso: manovratori, bigliettai ed autisti [illegible] presumono non di essere al servizio del pubblico ma che il pubblico sia al loro servizio!

«Con stima, anche se penso che per il quieto vivere non avrete il coraggio di pubblicarla».

[illegible] Aldo Renora

Aumenta il numero dei servizi presso le pompe di benzina

Si apprende da fonte informata che l'Agip sta per attuare una nuova iniziativa, che avrà sensibili ripercussioni sulle abitudini di acquisto del pubblico automobilistico. L'Agip si appresta ad aprire presso numerose stazioni di servizio una serie di moderne «boutiques», che formeranno tra loro un sistema integrato, e permetteranno all'automobilista, mentre si rifornirà di carburanti in zone di facile parcheggio, di acquistare anche più servizi e merci in una sola volta.

Presso le «boutiques» dell'Agip gli automobilisti potranno trovare accessori, ricambi e prodotti per la cosmetica dell'auto, articoli per il picnic e per il «tempo libero», profumerie, giocattoli e tanti altri articoli.

I prezzi saranno fissi, controllati e convenienti.

La nuova iniziativa consentirà agli automobilisti economia di tempo e di denaro: soprattutto essi potranno acquistare «a colpo sicuro», perché i prodotti saranno selezionati con particolare severità dagli esperti più qualificati sia dell'Azienda, sia di ogni singolo settore merceologico.

echi di cronaca

Fra qualche ora la sentenza per i fatti di domenica al Comunale

IL TORINO PAGHERA' CARA LA BRAVATA DEGLI ULTRAS

Spietato rapporto di Concetto Lo Bello - Denunciate anche le targhe delle auto degli inseguitori che l'arbitro vorrebbe trascinare in tribunale

(Segue dalla 1ª pagina)

sivo trasferimento dallo stadio all'aeroporto di Caselle l'autovettura sulla quale avevano preso posto gli ufficiali di gara è stata inseguita e circondata da una «Ferrari», da una Fiat «124» coupé, da una Lancia «Fulvia» e da altre due o tre auto che hanno tentato di speronarla, di farla uscire fuori strada, di costringerla a fermarsi insomma, per poter consentire agli inseguitori di malmenare Lo Bello ed i suoi collaboratori.

Se Lo Bello ed i guardalinee Tomasino e Nicolosi hanno effettivamente scritto tutto ciò nel loro rapporto di gara, il Torino finirà purtroppo per dover giocare in campo neutro non soltanto la partita con l'Inter del 14 marzo, ma anche quella successiva del 28 marzo contro la Sampdoria. Cereser e Fossati, inoltre, non potranno cavarsela con meno di una o due giornate di squalifica il primo, di due o tre giornate il secondo.

Incontro a grossi rischi vanno inoltre anche quei tifosi che hanno organizzato la caccia automobilistica a Lo Bello, lungo la strada per Caselle. Il direttore di gara siciliano, infatti, ha annotato tutti i numeri di targa delle auto inseguitrici e non mancherà di denunciare i proprietari delle autovetture in questione all'autorità giudiziaria, specialmente se riuscirà ad accertare che una o più delle macchine inseguitrici appartengono a congiunti di dirigenti o a semplici soci del Torino.

d. m.

Il verdetto atteso con ansia

Zecchini terzino e Poletti "libero,, a Firenze?

Il Torino attende, con logica ansia, le decisioni del giudice sportivo nei confronti di Cereser e Fossati, espulsi dal campo da Concetto Lo Bello, e nei suoi stessi confronti circa l'eventuale squalifica del campo. Lasciamo da parte la questione campo, pensiamo invece a quale formazione il Torino potrà schierare domenica prossima a Firenze, nell'ipotesi peggiore, cioè che entrambi i difensori siano costretti a restare in tribuna.

I nomi che vengono subito alla ribalta, inevitabilmente, sono quelli di Lombardo e Zecchini, anche se la loro utilizzazione si presta a varie interpretazioni. Cadè, naturalmente, non ha ancora preso in esame il problema, anche perché spera ancora in un provvedimento, almeno parziale, di clemenza. Non restano quindi che delle illazioni che abbiano almeno il conforto della logica. Quindi, prima soluzione: Poletti «libero», come già era stato a Verona per pochi minuti, prima che la partita venisse sospesa a causa della nebbia, con Lombardo e Zecchini terzini e Pula stopper.

Oppure, Pula «libero», Zecchini stopper, Poletti e Lombardo terzini. In pratica, nelle due soluzioni, variano i ruoli ma gli uomini restano gli stessi. Ultima ipotesi, addirittura fantascientifica, ma non da scartare, un arretramento di Agroppi a terzino con compiti di marcamento sull'ala avversaria che gioca normalmente a centrocampo, in questo caso Esposito.

Questi i complessi problemi che riguardano la difesa, che più improvvisata non potrebbe essere. Ma, a questo punto, non restano altre soluzioni; senza tener conto che ieri sia Agroppi che Poletti non si sono allenati, accusando entrambi leggere contusioni alle caviglie. Una defezione di uno dei due, sia pure estremamente improbabile, renderebbe la situazione da tragica, com'è adesso, addirittura grottesca.

L'unico reparto che esce indenne, da questa falcidia di sostituzioni, è l'attacco. Anche qui, però, potrebbe verificarsi qualche cambiamento, visto il brillante stato di forma di Petrini. Ma, forse, andiamo troppo avanti sulla strada delle incognite. E ci sembra che quelle inevitabili siano già più che sufficienti. Oggi, intanto, la squadra granata si trasferisce a Montecatini. Domani giocherà in amichevole a Monsummano.

b. brac.

Poletti, forse libero

Cera Il Cagliari Calcio S.p.a. comunica: «In relazione a una notizia diffusa da una agenzia di stampa secondo la quale il giocatore Pierluigi Cera verrebbe affidato alle cure del sig. Wanono, dichiara che tale notizia è del tutto priva di fondamento. Dichiara ancora che il prof. Tullio Casula — consigliere d'amministrazione e responsabile dei servizi sanitari della società — il quale, secondo la notizia dell'agenzia, avrebbe preso parte alla riunione dei sanitari cagliaritani dalla quale sarebbe scaturita la decisione di rivolgersi al sig. Wanono, è attualmente in Lussemburgo e rientrerà a Cagliari soltanto domani sera».

Gli «ultras» in azione domenica allo Stadio. Cercano di aggredire un giocatore del Vicenza. Dietro a tutti c'è chi spezza imperturbabile l'antenna dell'autoradio (Foto Moisio)

Rocco: "Cinquanta supertifosi rovinano la società granata,,

MILANO, mercoledì sera.

Nereo Rocco è rimasto sconcertato dall'uragano di guai che si è abbattuto sul Torino. Ha letto che alcuni tifosi granata adesso lo rimpiangono ed ha scosso la testa piuttosto perplesso. «Che i tifosi granata adesso mi rimpiangano — ha detto — può anche farmi piacere, ma che io possa tornare a Torino è da escludere. Non esiste alcuna possibilità di dialogo, in tal senso. Non voglio entrare neppure nel merito degli incidenti di domenica, mi dispiace però per Natalino Fossati, che è un grande giocatore ed un ragazzo dal cuore d'oro. Se lui ha pianto, vuol dire che non aveva intenzione di far male a Damiani e che considerava ingiusta l'espulsione».

«Certo, ai miei tempi — ha proseguito — il Torino era davvero una famiglia ed era anche una grande squadra. Giocava a football sul serio, poteva permettersi il lusso di mettere paurosamente in crisi il Milan e l'Inter, e persino di conquistare un terzo posto in classifica. Dopo di me, il Torino ha avuto Fabbri e Cadè, due ottimi tecnici, ma un allenatore che lo porti al terzo posto in classifica deve ancora trovarlo. Non dico questo per polemizzare con i miei successori ma per sottolineare che è l'intero ambiente granata ad essere sempre troppo irrequieto e scontento».

Ed ha concluso: «Chi semina vento raccoglie tempesta, ed al Torino hanno seminato troppo a lungo vento, dando credito a gente impulsiva e irresponsabile come quei soliti 50 «ultras» che fanno capo al figlio di un noto dirigente. Sono questi 50 «ultras» che rovinano il Torino e macchiano il buon nome di tutti gli altri tifosi. Mi dispiace, ma nella vita come nel football bisogna sapere accettare serenamente anche i momenti avversi ed a Torino, invece, non sempre sanno accettare serenamente le avversità. Preferiscono dar credito a quei soliti «ultras» che a suo tempo mi fischiavano le monetine e adesso ne raccolgono i frutti. Mi dispiace proprio, ma era quasi inevitabile che accadesse tutto ciò».

d. m.

Foster ancora campione (non riconosciuto)

Il pugile americano Bob Foster, campione del mondo dei medio massimi (non riconosciuto dalla Wba) ha conservato il titolo battendo lo sfidante Hal Carrol per k.o. a 2' e 32" della quarta ripresa in un combattimento disputato a Scranton, in Pennsylvania. Nella foto il momento in cui il terribile pugno di Foster fa piegare in due il povero Hal Carrol

NOI TIFOSI

No, non è così che si vuol bene al TORINO

La cagnara alla quale ho assistito domenica scorsa contro l'arbitro Lo Bello e il responsabile tecnico del nostro Toro, Cadè, è veramente inconcepibile. Ed è controproducente per ottenere un po' di comprensione nelle sfere federali, come abbiamo imparato a nostre spese con recentissimi risultati negativi. Non è questo il modo migliore per dimostrare l'attaccamento alla nostra società. Queste antipatiche bravure danneggiano soltanto il buon nome del Torino.

Quello che noi tifosi dobbiamo tenere presente, pur con l'amarezza nel cuore nel vedere i granata quasi al fondo della classifica, è che è indispensabile il nostro fattivo contributo d'incoraggiamento alla squadra. Oggi dobbiamo anzitutto preoccuparci, e contribuire, affinché nell'ambiente ritorni la calma. Non c'è colpo di bacchetta magica che possa capovolgere la situazione. L'unica prospettiva è che i giovani, sostenuti adeguatamente dal pubblico, si riprendano e che i responsabili della presente situazione, con serenità e tranquillità, riescano a salvare il salvabile. E' questo il nostro augurio più sincero.

FELICE SCAGLIONE - TORINO

Lezione per Lo Bello?

Siamo due tifose granata diciassettenni indignate. Non riusciamo a capire il comportamento di certe persone che si autodefiniscono «tifosi granata». Detto questo, dopo quanto è successo per Toro-Lanerossi, vorremmo aggiungere che se l'arbitro non conosce le più elementari regole del suo mestiere è il caso di prendersela con lui, e di lasciare stare in pace chi fa, come può, il suo dovere. Alludiamo naturalmente a Lo Bello e a Cadè, i due protagonisti principali della partita di domenica.

E' ora di finirla con questi soprusi arbitrali, veri abusi di potere. Basta bistrattare una squadra, come si fa con il Torino. Cadè è un allenatore che può dare dei punti a maghi ed affini, e se Lo Bello ha scambiato la partita come un semplice allenamento per tenersi in forma in vista del derby meneghino di domenica prossima, si sbaglia di grosso.

Speriamo che la lezione di domenica serva al «principe del fischietto» ed ai suoi successori perché non è giusto mortificare così una squadra come quella granata che non è composta da «brocchi» e che potrebbe tenere il passo con il Milan, Inter e gli altri squadroni se non si trovasse sul cammino certi arbitraggi.

SILVIA SPAGNOLO e CLARA CEOCO - TORINO

Il rancore dei sardi

Sono un sardo residente a Torino da nove anni, e vorrei rispondere alla lettera del signor Macchi di critica verso il pubblico cagliaritano in occasione della partita della Nazionale. Non si chiama meschinità o mancanza di civismo il comportamento di codesto pubblico ma piuttosto un'esplosione incontrollata di rancore represso verso chi gli aveva tolto di squadra il giolello più bello (Domenghini). Il pubblico di Cagliari non è «barbaro» come si vuole far apparire: si ricordino le parole del presidente del Milan, Carraro (dopo il 4 a 0 inflitto ai sardi). «E' il miglior pubblico che potevamo sperare di avere».

ANDREA MURGIA - TORINO

RUBRICA A CURA DI PAOLO PATRUNO
Scrivete a «Noi tifosi», Stampa Sera, via Marenco 32, Torino

JUVENTUS

ARRIVA IL NAPOLI STADIO ESAURITO

La Juventus recita in questo campionato una parte di primo piano. Domenica ha bloccato il Milan a S. Siro, nel prossimo impegno di campionato potrebbe costringere il Napoli ad una decisiva battuta a vuoto. Una comparsa, dunque, che gradualmente si è trasformata in protagonista.

Per confermare l'ottimo livello di gioco dimostrato negli ultimi incontri i bianconeri stanno preparandosi col massimo impegno al difficile incontro casalingo con i partenopei. Le condizioni di alcuni giocatori non sono però buone: Roveta soffre di uno stiramento ad un legamento del ginocchio destro; Causio durante l'incontro con i rossoneri ha accusato una botta al quadricipite della gamba destra; Haller è affetto da una lieve forma influenzale; Furino lamenta una contusione ad un malleolo; Morini ha una leggera bronchite. Dovrebbero, comunque, essere tutti disponibili ad eccezione di Roveta.

La vendita dei biglietti procede a ritmo intenso. A disposizione del pubblico sono stati messi in vendita 57 mila tagliandi. Si prevede che lo stadio registrerà domenica il tutto esaurito.

Recuperi in D Si giocano oggi due recuperi di serie D, girone A. Il Cuneo gioca nel pomeriggio allo stadio «Paschiero» contro il Rapallo nella prevista gara di recupero per il torneo di serie D. L'Aosta affronta in trasferta il Borgosesia. Il primo incontro assume particolare importanza nel quadro della lotta per abbandonare le «secche» del fondo classifica.

Ultimo giorno del "Sardegna,,

MERCKX E' SOLO MA E' PIU' FORTE DELLA "MAFIA,, IN BICI

dal nostro inviato

Olbia, mercoledì sera.

Una volta c'era la mafia pro-Merckx, adesso c'è la mafia contro Merckx. Quando un campione vince troppo annoia, stanca, suscita invidie. E i suoi rivali sono contenti se lo vedono perdere. Ieri Ritter lo ha battuto a cronometro e Driessens, direttore sportivo di Eddy, ha protestato: ha detto che il danese si era fatto trainare dalla macchina della propria casa, ha lanciato gravi accuse contro la giuria che non è intervenuta. Accusare va bene, ma occorrono anche prove, e Driessens ha trovato tre o quattro corridori che hanno confermato la sua versione, hanno detto che effettivamente il danese aveva corso in modo scorretto. C'erano i testimoni oculari, si poteva iniziare il processo.

Una premessa: noi abbiamo seguito Ritter per un buon tratto, non abbiamo riscontrato alcuna irregolarità e non crediamo che un corridore dell'esperienza del danese abbia rischiato la squalifica (e la figuraccia) facendosi trainare. Comunque, ieri sera Driessens è andato dalla giuria, ha fatto la voce grossa. Che cosa gli abbiano risposto è difficile stabilirlo con esattezza, resta il fatto che il belga ha rinunciato al ricorso, si è accorto che non sarebbe servito a nulla. I testimoni oculari non c'erano, nessuno è riuscito a vederli e neppure a sapere chi fossero. Al momento buono, Driessens s'è trovato solo, chi avrebbe potuto aiutare Merckx s'è rifiutato di farlo. La mafia, insomma, è entrata in azione. Poche ore prima c'era chi aveva visto tutto, ieri sera nessuno aveva visto nulla.

Quella di oggi, per Eddy, avrebbe dovuto essere la giornata dell'apoteosi: una marcia turistica da Olbia a Nuoro, con la gente ai bordi della strada ad applaudire. Così forse, Eddy si immaginava l'ultima tappa del Giro di Sardegna. Invece, non tutto andrà secondo le previsioni. Merckx s'è accorto di avere pochi amici intorno, a parte i suoi gregari, quei corridori che lui costringe a una dedizione assoluta, vicino a lui c'è il vuoto. E si è accorto anche di essere vulnerabile, ha capito che nessuno può considerarsi un robot.

Ieri mattina — da poco passate le 8, era ancora buio — Eddy era sul percorso della gara a cronometro: ha ispezionato il tracciato metro per metro, ha studiato i rapporti da usare. Già pregustava un trionfo. Invece, all'arrivo, qualche tifoso lo ha deriso. Ritter gli ha rovinato la festa.

Dopo l'ultima tappa del Giro di Sardegna (104 chilometri soltanto, il percorso è stato modificato perché un ponte rischia di crollare), Eddy partirà subito per il Belgio: parteciperà a una gara su circuito, poi sarà al via della Parigi-Nizza, mentre Ritter, assieme a quasi tutti gli italiani, dopo la Sassari-Cagliari e la Genova-Nizza, prenderà parte alla Tirreno-Adriatico. La rivincita tra Eddy e Ritter, insomma, è rimandata.

Maurizio Caravella

Ippica Oggi corse al galoppo a Pisa ed al trotto a Roma. Sulla pista di San Rossore una corsa per i puledri, il Premio Cascine Vecchie (lire 1.100.000, m. 1800) con Kodar 51 1/2, Lunda 55 1/2, Dorelik 49, Odette 50 1/2, Boomers 50 1/2, Manresder 48, Arlesiana 50 1/2, Nalin 52 1/2, Keana 50 1/2, Tamanaco's 53 1/2, Cimone 50 1/2, Tembien 52 1/2. Favoriti: Kisling, Nepticus, Arlesiana, Lerda, Palmer, Asti Spumante. A Roma si disputa il Premio Urbino (lire 2.300.000, m. 1660). In pista Berlierbe, Spriot, Stubiaco, Attila, Berghese, Zenber, Stenbur e Gancela. Favoriti: Nebeur, Quadlinda, Senior Way, Teramo, Gehl, Bertuelle, Siliaro, Bergolo.

THOENI "SPECIALE,, SE VUARNET VUOLE

A Bressanone oggi in gara le ragazze

dal nostro inviato

Bressanone, mercoledì sera.

I campionati italiani prendono il via questa mattina con la prima gara femminile, lo slalom speciale. Bressanone è una bella città di fondovalle ma per trovare la neve bisogna salire sulla montagna vera fino alla Plose.

Ieri nella tarda serata siamo scesi da Trafoi, dove avevamo accompagnato Gustavo Thoeni rientrato a casa per un paio di giorni di riposo, e all'arrivo a Bressanone siamo stati presi d'assalto dagli organizzatori, sconvolti dalla notizia che Gustavo non gareggerà in questi campionati. Sono volate parole un po' grosse, tipo mancanza di lealtà, di attaccamento alla patria e così via. Gustavo è stato condannato in effige per una rinuncia che sarebbe pienamente giustificata, ma che al novanta per cento lui stesso non ha intenzione di mettere in atto.

Ieri sera si è parlato addirittura di un intervento dell'assessore Müller perché «i campionati in Alto Adige non possono essere sabotati proprio dall'alto-atesino». Si è accennato a pressioni del comando della Guardia di Finanza centrale sul colonnello Valentino, che dirige il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle. Veramente si è perso il senso delle dimensioni. Non ci sarà invece bisogno di nulla, perché Gustavo stesso ieri sera era il primo ad avvertire il disagio di una situazione creatasi certamente non per colpa sua ed a studiare il modo per salvare capra e cavoli.

«Comincei col stare fermo due giorni e salto lo slalom gigante. Poi a Bressanone scendo giovedì sera e mi incontro con Vuarnet. Se mi dà l'autorizzazione faccio lo slalom speciale; la libera magari, mi divertirebbe anche, ma è veramente troppo rischiosa per uno che deve a tutti i costi essere in piedi e in forma piena entro la settimana.

Il caso Thoeni si smonta con buona pace di tutti e si cerca di pensare ora alle gare vere e proprie.

Stanno per partire le ragazze della prima "manche" dello slalom speciale. Sono in lizza tutte le migliori e si ripete in parte la lotta ingaggiata ai campionati giovani e vinta dalla Pellissier. Qui la ragazza di Cervinia ritrova però anche le due torinesi Fasolis e Tasgian e la valdostana Joux, e non dovrebbe avere proprio un compito facile.

Giorgio Viglino

Mamma orsa trepidante

Nello zoo di Bristol l'orsacchiotto Fully, di pochi mesi, fa per la prima volta il bagno sotto gli sguardi di mamma orsa che, trepidante, ne controlla i movimenti pronta ad intervenire per aiutarlo a risalire dalla vasca sui blocchi di ghiaccio (Associated Press)

Il conflitto nel Laos

Battaglia nella Piana delle Giare

E' in corso un'offensiva laotiana contro i nordvietnamiti - Duri combattimenti anche in Cambogia - Aereo Usa lancia un razzo contro una base missilistica di Hanoi

nostro servizio

Saigon, mercoledì sera.

Nel Laos i nordvietnamiti si preparano a lanciare l'ultimo disperato attacco contro le postazioni sudvietnamite nel tentativo di bloccare definitivamente l'operazione contro la «pista di Ho Chi Minh». Per la prima volta, il Vietnam del Nord sta per gettare in battaglia il carro armato «T 54» di fabbricazione sovietica, un mezzo modernissimo e più potente dei carri in dotazione ai sudvietnamiti. Secondo fonti militari americane a Saigon, questi mezzi corazzati sarebbero stati fatti affluire negli ultimi giorni per rinforzare il potenziale bellico degli otto reggimenti di fanteria di Hanoi che combattono nel Laos.

Il comando sudvietnamita prosegue intanto l'invio di nuove truppe oltre il confine laotiano a bordo degli elicotteri Usa per rinforzare le proprie posizioni in vista di un'ulteriore avanzata. Un portavoce del comando Usa ha reso noto stamane che un caccia-bombardiere «F-105» in missione sul Laos ha lanciato un missile tipo Shrike contro una postazione missilistica, sedici chilometri a nord della zona smilitarizzata, fra i due Vietnam.

Mentre le operazioni belliche nel Laos meridionale attraversano un periodo di relativa stasi, nella Piana delle Giare si è iniziata invece una violenta offensiva laotiana, sostenuta da reparti di guerriglieri Meo addestrati dagli americani e da diversi battaglioni regolari thailandesi. La Piana delle Giare, come è noto, è una zona di primaria importanza nella provincia nord-orientale per il controllo su tutte le vie di comunicazione del Laos.

A Vientiane si afferma che la nuova offensiva è intesa a troncare la principale via logistica delle truppe nordvietnamite, ha cioè uno scopo analogo a quello lanciato dai sudvietnamiti contro la pista di Ho Chi Minh. Secondo le ultime notizie, una violenta battaglia è in corso nei pressi della città di Nong Het, sulla strada «numero sette», che è la principale arteria di rifornimento comunista per il fronte del Laos nord-orientale.

Il comando di Saigon ha dato infine notizia di una grande battaglia che si è svolta in Cambogia ieri pomeriggio, a 110 chilometri a nord-est di Phnom Penh, presso la città di Kandal Chrum. *(Ansa - Ap)*

Le amazzoni in "hot-pants„

Gli «hot pants», speciali pantaloni corti per le motociclistę, sono di gran moda quest'anno in Germania, dove furoreggia fra le ragazze la passione per le grosse cilindrate

Intensificate le indagini sulla scomparsa del bimbo dal «Don Bosco» di Roma

Roma, mercoledì sera.

La ripresa delle indagini sulla scomparsa di Marco Dominici — determinata dagli accertamenti relativi all'arresto di Carlo Bonlamber ti, seminarista dell'istituto «Don Bosco», dove, per l'ultima volta, fu visto il piccolo Marco, il pomeriggio del 26 aprile scorso — ha fatto intensificare, nello stesso tempo, le ricerche del giovane Giuseppe Soli, che, subito dopo la scomparsa del Dominici, si era allontanato da Roma e non si era più fatto vedere al «Don Bosco».

Giuseppe Soli fu rintracciato successivamente a Caserta, venne ricondotto a Roma ed interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Tranfo, che si occupava dell'inchiesta sulla scomparsa di Marco. Il Soli risultò, tuttavia, estraneo alla vicenda, ma il magistrato, essendo il Soli uno schizofrenico, ne ordinò il ricovero nell'istituto «Santa Maria della Pietà».

Dopo qualche tempo, il Soli fu trasferito nell'ospedale «Santa Maria Immacolata», di Guidonia, da dove riuscì ad evadere il 18 settembre scorso. Da allora non si sono avute più notizie di lui. *(Ansa)*

Anziana donna derubata di tutti i suoi risparmi

Milano, mercoledì sera.

(c. f.) Un'anziana pensionata di Monza è stata derubata di 600 mila lire da un imbroglione presentatosi alla sua abitazione per venderle un orologio. La signora Florenza Chiriei di 70 anni, abitante in via Amati 17, ieri ha ricevuto la visita di uno sconosciuto sui 35 anni, alto e con forte accento lombardo, il quale le ha mostrato un orologio, asserendo che era un regalo per lei da parte di un nipote. «Suo nipote — ha aggiunto lo sconosciuto — mi ha incaricato di consegnarle l'orologio, però ci sono da pagare 8000 lire di spese».

Visibilmente commossa per la sorpresa, la signora Chiriei si è recata in camera da letto a prendere il denaro ed è ritornata con una busta contenente i suoi risparmi: 600 mila lire in biglietti da 10.000. Poiché l'anziana pensionata faticava ad estrarre una banconota per pagare, lo sconosciuto si è offerto di aiutarla, ma, non appena ha messo le mani sulla busta è fuggito. Invano la Chiriei ha gridato aiuto e quando sono accorsi i vicini di casa, il ladro aveva ormai fatto perdere le tracce.

Bimba muore schiacciata da un mobile in cucina

Perugia, mercoledì sera.

Una bambina di due anni, Maria Borgoda, abitante a Ponte San Giovanni, lasciata sola in casa dalla madre che era uscita per acquisti, è morta schiacciata da un mobile di cucina.

La bambina ha aperto lo sportello del forno della cucina salendovi sopra e provocando il ribaltamento del mobile che l'ha schiacciata. La madre, quando è tornata, ha tentato inutilmente di soccorrere la figlia che è morta poco dopo essere stata trasportata in ospedale. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

"Anche noi siamo brava gente„

Chiedono "affetto„ i poliziotti parigini

Per intanto uno di essi è stato condannato per avere picchiato un cineasta ed insidiato la sua ragazza - Gli agenti distribuiscono 300 mila manifestini

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Come preludio alla manifestazione indetta per domani dalla polizia per dimostrare di essere brava gente, la presidente di una sezione del tribunale di Parigi, Simone Rozes, ha condannato l'agente Marcel Planchon a quattro mesi di prigione, senza condizionale.

Il 18 luglio 1968 Planchon era di guardia sulle rive della Senna e vide una coppia molto allegra seduta su una panchina. Era l'epoca in cui gli agenti di polizia si irritavano facilmente. Maggio e le barricate del Quartiere Latino erano ancora ricordi freschi.

L'agente Planchon giudicò provocatorie le risate di quell'uomo e di quella donna che — gli parve — guardavano dalla sua parte. Si avvicinò e chiese i documenti. L'uomo dichiarò di essere l'operatore cinematografico Meurisse, ma non aveva documenti in tasca essendo uscito di casa solo per fare due passi. Abitava a breve distanza: promise di andare a prendere le carte e tornare, lasciando la compagna a garanzia.

Così avvenne, ma al ritorno constatò che l'agente non solo si era seduto accanto alla giovane, ma aveva un comportamento piuttosto spinto. Lei non osava ribellarsi per paura. Nacque una discussione, nella quale intervenne un barbone che, dal parapetto del Lungosenna, aveva assistito alla scena: «Non ti far fregare, giovanotto, quell'agente è noto in tutto il quartiere come un vero rompiscatole!».

Fuori di sè l'agente Marcel Planchon si diresse verso costui, minacciandolo. Meurisse protestò a sua volta e il poliziotto incominciò a malmenarlo. Il cineasta, di parecchio più anziano e menomato di guerra, prese un sacco di botte, fino a che passò un cellulare della polizia che lo portò in commissariato. Vi restò 24 ore. Era stato talmente malmenato, che si dovette curare per parecchi giorni. Poi presentò denuncia.

Ieri l'agente è comparso in tribunale. E il suo atteggiamento è stato talmente arrogante che la Presidente, Simone Rozes, l'ha interrotto subito: «Poiché rispondete in questo modo non è il caso di proseguire. Se la polizia è attualmente criticata la colpa è degli agenti come voi». E l'ha condannato a quattro mesi.

L'osservazione del magistrato è esatta. Per colpa di una minoranza la polizia non è amata. Alcune centinaia di agenti — sono 23.000 nella regione parigina — circoleranno domani fra le undici e le tredici, cioè all'ora del pranzo, per le vie della capitale, fermandosi soprattutto all'uscita degli uffici, per distribuire trecentomila manifestini in cui si giustificano, mettendo in evidenza che il loro compito specifico non è quello di «ristabilire l'ordine pubblico», fatto che avviene soltanto eccezionalmente.

Il compito degli agenti — dicono i manifestini — è di disciplinare il traffico, di arrestare i malfattori, di proteggere la popolazione. Perciò desiderano di non essere amati.

Loris Mannucci

Si ritiene siano dolosi

Ripresi nel Savonese gli incendi di boschi

Savona, mercoledì sera.

(n.s.) Nel Savonese si ritorna a parlare di incendi boschivi dolosi. Con un notevole anticipo sugli scorsi anni sono infatti ripresi gli incendi che così gravi danni hanno già arrecato al patrimonio forestale della provincia di Savona ed alle sue bellezze paesaggistiche.

Purtroppo si è ormai certi che la maggioranza di essi sono dovuti all'opera di piromani che per la vastità del territorio montano savonese è difficile cogliere in flagrante.

Nella sola giornata di ieri ben sei incendi sono divampati in varie località della provincia: quattro sulle alture di Savona, uno ad Orto vero e l'altro ad Alassio. Tutti sono stati spenti nel corso della notte dai vigili del fuoco di Savona e di Albenga. Particolarmente pericoloso l'incendio scoppiato in località Cimavalle di Savona dove le fiamme sono giunte a poche decine di metri dalle case. I danni sono rilevanti.

BRA — A Narzole, la settantenne Lucia Balocco tornava verso casa, in regione Chiabotto, quando un giovane, sporto da un'auto, le ha strappato la borsetta contenente 6 mila lire facendola cadere a terra.

Carlo ed Anna, principi d'Inghilterra, si recano a ricevere la cittadinanza di Londra

Brutale aggressione notturna a Milano

Rappresentante di preziosi ferito da tre rapinatori

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Hanno usato i pugni ed una pietra ricoperta di stoffa per stordirlo. I tre rapinatori del trentacinquenne Paolo Lombardo, che rincasava ieri sera in via delle Betulle, a Baggio, all'estrema periferia della città. L'aggressione è avvenuta davanti al numero civico 14, dove il Lombardo abita e dove è occupato in un laboratorio per la lavorazione di preziosi. Evidentemente, i tre delinquenti conoscevano la vittima e le sue abitudini.

Paolo Lombardo, infatti, rientra spesso in laboratorio con la merce che tratta, appunto i preziosi, ma ieri sera non aveva nulla con sè. Ma probabilmente anche se così non fosse stato la rapina sarebbe andata ugualmente a monte data la sua strenua difesa.

I tre, che vengono descritti come giovani sui vent'anni, sono balzati all'improvviso dal buio, assalendo la loro vittima mentre si accingeva ad entrare in casa, proprio davanti alla porta dello stabile. Non hanno perso tempo in discorsi e prima che il malcapitato si rendesse conto di quanto stava accadendo hanno preso a tempestario di pugni ed a martellarlo con la rudimentale arma: il sassolo avvolto in uno straccio. Forse non s'attendevano la reazione.

Sono trascorsi pochi secondi, o forse un minuto o due (neppure l'interessato è in grado di precisarlo) ed improvvisamente i colpi sono cessati, in quanto da una finestra un inquilino si era affacciato ed un passante si stava avvicinando di corsa al luogo dell'aggressione. I tre malviventi a questo punto hanno desistito e si sono allontanati velocemente a bordo d'una «Giulia».

Soccorso da alcuni degli intervenuti, il Lombardo è stato accompagnato all'ospedale San Carlo e qui giudicato guaribile in otto giorni.

c. b.

Sempre più gravi gli incidenti alle partite di calcio

Telecamere negli stadi francesi per spiare le violenze dei «tifosi»

L'iniziativa è dei dirigenti del «Marsiglia» - Sarà anche vietato l'ingresso agli spettatori «muniti di gassose» - Il lungo elenco degli incidenti negli ultimi due anni

nostro servizio

Marsiglia, mercoledì sera.

Telecamere-spia negli stadi marsigliesi. I dirigenti della squadra di calcio dell'«Olympique» hanno deciso di prendere misure ad evitare che i tifosi, trascinati dalla passione, turbino lo svolgimento dell'incontro di sabato prossimo con il St-Etienne. Sarà un incontro «caldo» e pertanto si cerca il modo di impedire le violenze che, troppo spesso, in Francia e all'estero, concludono i match di cartello. Domenica scorsa a Saint-Jean-de-Bournay, nel dipartimento dell'Isère, ci sono stati 20 feriti sugli spalti e, sempre nell'Isère, altri 4 feriti si sono dovuti registrare a Saint-Didier-de-La Tour.

Una domenica calcistica come tutte le altre di questo campionato? Una domenica un po' più violenta, tale da imporre ai dirigenti dei clubs di escogitare qualche mezzo per riportare una relativa normalità negli stadi. Il fatto è che queste violenze domenicali, in crescendo da due anni a questa parte, non sono imputabili tutte agli sportivi. C'è chi approfitta degli incontri di calcio per scatenare la «bagarre».

E' stato accertato che, qualche volta, questi tumulti sono fine a se stessi, ma più spesso servono a bande organizzate per furti ed altri reati. Naturalmente è difficile dividere il «tifo sportivo» che trascende dalla delinquenza che vi si inserisce.

Ma stiamo ai fatti evidenti: le cronache domenicali ricordano i tumulti dell'agosto scorso per l'incontro Marsiglia-Saint-Etienne, quelli per Nimes-Bastia e Saint-Etienne-Nimes nell'aprile precedente, i gravi incidenti per Marsiglia-Sochaux nell'ottobre e per Marsiglia-Bastia il 7 febbraio scorso. Marsiglia compare spesso in questo carnet della violenza. E' logico che i dirigenti della squadra locale siano preoccupati per l'incontro di sabato, il più importante della stagione. Dicono: «C'è un gruppo di tifosi sui venticinque anni che si riunisce in una curva della tribuna. Se la partita non va come essi desiderano, cominciano a "bombardare" con bottiglie il servizio d'ordine e i giocatori».

Ecco, pertanto, le misure che sono state decise per l'atteso incontro: divieto agli spettatori di entrare nello stadio con bottiglie; installazione, per la prima volta in Francia, di telecamere che trasmettono in circuito chiuso. Ma il problema è quello di collocare queste telecamere in modo che non diventino, a loro volta, bersaglio degli scalmanati.

La «violenza allo stadio» è stato il tema di un recente congresso di criminologia a Rouen. «I tumulti di questo genere, hanno sottolineato i congressisti, sono paradossalmente provocati da persone inadatte alla comunità sociale. Sono "inattivi" nelle normali circostanze; quando invece si trovano in mezzo alla folla diventano violenti, in quanto subiscono, senza forse accorgersene, l'eccitazione generale. Sono individui che non amano vivere nella comunità e quando vi si trovano immersi non controllano più le loro emozioni. Per loro l'arbitro, la polizia e i guardalinee rappresentano l'ordine contro il quale si ribellano».

Il dibattito di Rouen ha provato che «la folla è di per se stessa un elemento produttore della criminalità». Per questi individui tendenzialmente asociali, ben inteso.

I giornali, in questi giorni pubblicano il calendario degli incidenti che, negli ultimi due anni, hanno turbato le partite di calcio. Alcuni hanno ricordato anche la diagnosi della violenza di massa elaborata dagli esperti di Rouen, ma bisogna dire che lo hanno fatto con un certo scetticismo. Non risulta, infatti, che tutti coloro — e sono molti — che sono stati fermati o arrestati dopo incidenti negli stadi siano classificabili fra gli «asociali». Sono semplicemente, scrivono questi giornali, dei tifosi che perdono il lume della ragione quando l'arbitro non vede un «rigore» contro la squadra avversaria.

Sarà difficile per le telecamere-spia documentare tutte le fasi di eventuali incidenti alla partita di sabato prossimo. Ma, in fondo, costituisce già un freno per i «tifosi» sapere che possono essere spiati nelle loro proteste.

n. s.

Rimproverata dalla madre una tredicenne ingerisce venti pastiglie di sonnifero

Vercelli, mercoledì sera.

(n. n.) La tredicenne Antonietta Niemen, abitante nella nostra città in piazza Tizzoni 4, ieri sera, rimproverata dalla madre perché si era intrattenuta a parlare dinanzi a casa con un coetaneo, ha ingerito venti pastiglie di sonnifero. Nella notte è stata colta da malore, per cui i genitori l'hanno dovuta trasportare urgentemente all'ospedale della nostra città, ove è stata sottoposta alle cure del caso. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in quindici giorni.

Bimbo di 18 mesi cade dal terrazzo: moribondo

Alessandria, mercoledì sera.

(c. c.) Un bambino di un anno e mezzo, Maurizio D'Auria, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale in seguito ad una caduta dal terrazzino della sua abitazione, in via S. Francesco d'Assisi 20.

Verso le 10, Maurizio D'Auria è uscito sul terrazzino della cucina e si è arrampicato su alcuni listelli di legno sporgendosi poi dalla ringhiera. La madre, Grazia Terranova, di 22 anni, vistolo in pericolo, è accorsa invano per afferrarlo. Il bambino, perso l'equilibrio, è precipitato nel cortile dall'altezza di circa tre metri.

E' stato trasportato all'ospedale dove i medici gli hanno riscontrato un grave trauma cranico con stato comatoso e, riservandosi la prognosi, lo hanno trasferito al Centro di rianimazione.

Comprarono gioielli ma non li pagarono sono stati amnistiati

Alessandria, mercoledì sera.

(f. c.) Amnistia per due alessandrini, Gabriele Pellizzaro, di 35 anni, e Mario Frandini, di 31, processati dal tribunale per appropriazione indebita. Nel maggio 1968 i due avevano acquistato, e non pagato, diamanti per 6 milioni di lire. Dicendosi titolari di una gioielleria, comprarono da Henry Eckstein, titolare della Compagnia Italiana diamanti con sede a Valenza, due partite di preziosi affermando che avrebbero pagato la merce entro breve tempo, oppure l'avrebbero restituita. L'Eckstein attese invano che gli venisse saldato il conto, per cui denunciò i due alla polizia.

OVADA — Sono stati arrestati ... gli operai Enzo Iphino, 21 anni, e Giuseppe Caruso, ... anni, mentre, a Carpeneto, ... rubavano fili di rame nel magazzino del Consorzio di Rossiglione.

NOVI — La sezione della Coop ... avrà una nuova sede in piazza XX Settembre dov'è in corso la costruzione. I lavori saranno ultimati entro l'autunno con la spesa di 30 milioni.

Sentenza oggi in Assise

Erano solamente ladri gli assalitori del cuneese?

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Si conclude in giornata il processo cominciato ieri in Assise contro quattro giovani, Silvano Navone di 20 anni residente a Torino, Gianfranco Fresia di 26 anni abitante a Demonte, Silvano Lombardo di 21 anni da Carmagnola e Stefano Franceschi di 25 anni residente a Carignano, accusati d'avere aggredito e percosso un passante che li aveva sorpresi a saccheggiare un'auto in sosta.

L'episodio risale all'alba dell'8 giugno 1969. Il Navone, che è detenuto, era stato incriminato per tentato omicidio e rapina impropria aggravata, i complici soltanto per concorso in rapina. Ieri il p.m. dottor Squarotti lasciando cadere la più grave imputazione, il tentativo di omicidio nei confronti del commerciante Vittorio Martinengo, di 50 anni, ha proposto la condanna di tutti e quattro gli accusati a 3 anni e 2 mesi ciascuno di reclusione per un unico reato continuato e aggravato di rapina impropria.

Subito dopo ha parlato l'avv. Magnani Noya per il Lombardo e quindi l'udienza è stata rinviata a questa mattina per le arringhe degli altri difensori: gli avv. Gaetano Toselli, Gianni Vercellotti e Antonio Bettone. Il collegio di difesa sostiene che non c'è stata la rapina ma soltanto un tentativo di furto. I quattro giovani avrebbero cioè soltanto discusso con il Martinengo, che li aveva sorpresi intorno ad una vettura, ma senza giungere ad atti di violenza.

Il commerciante cuneese ieri pomeriggio durante il sopralluogo aveva invece sostenuto che i giovinastri lo avevano picchiato procurandogli lesioni alla testa e lo avevano inseguito con la loro auto tentando di investirlo per impedirgli di dare l'allarme.

g. d. m.

Bandita da Murisengo a un anno dallo scoppio la «Esplosivi Monferrato»

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) La fabbrica «Esplosivi Monferrato» di Murisengo, nel Casalese, dove nel maggio '70 si verificò una esplosione che causò ingenti danni a quasi tutte le case del paese e a molte della zona circostante, dovrà trasferire la propria attività, anche di solo deposito. Il Consiglio provinciale, associandosi alle richieste della popolazione e del Comune, con un ordine del giorno votato all'unanimità ha espresso la propria opposizione alla presenza di Murisengo della polveriera.

La commissione tecnica provinciale aveva deciso di limitare l'efficienza del polverificio al deposito ed alla vendita del materiale esplosivo, ma anche questa attività compromette gli interessi della zona ed il suo sviluppo turistico, e lascia permanere una situazione di pericolo. Così il Consiglio provinciale ha votato il bando anche del deposito, evitando la commissione ...